

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 48

EDIZIONE
ITALIANA

LIRE 5,-

29 NOVEMBRE 1942-XXI

EDIZIONE
TEDESCA

RM. 1,-



Postazione contraerea della Marina Italiana in una base mediterranea.



L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

SOCIETÀ ANONIMA
F.lli PILLA & C.
VENEZIA

Dopo il martirio di Genova

Colombo: — Valeva la pena che lo scopriessi l'America perché si facesse complice dei massacratori della mia città!

Il rimpianto di Lafayette

— E dire che io, francese, ho combattuto per l'indipendenza dell'America!...

CATRAMIN[®]

PILLOLE PASTIGLIE SCIABEPPO

Combattimento di ga

Si contendono il beccime
nordamericano.

Energiche proteste svizzere

— Bisogna protestare contro i piloti britannici che invadono il cielo svizzero.
— Ho dato loro degli « indelicati ».

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —



Diffondere dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO NOYANO, (f. 2). Sido alle barbe ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, e si ricomincia a crescere subito dopo l'uso; ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10 — anticute.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA, (f. 3). per la pelle e per i capelli, è un balsamo perfezionato in estagio e nero la barba e i capelli. — Per posta Lire 10 — anticute.

Diregati dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmac., Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Solferini&c; COSTA FIRIANE, C. Fegna e F. NAPOLI, D. Lanconelli e C.; L. ROMA, rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.

SENO

Rassodato - sviluppato - seducente
si ottiene con la

NUOVA CREMA ARXA

A BASE D'ORMONI

Meraviglioso prodotto che vi darà le più
grandi soddisfazioni rendendovi attraenti

In vendita a L. 18.50 presso le Profumerie e Farmacie oppure vaglia a SRF - Via Legnana 37 Milano

NOTIZIE E INDISCREZIONI

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« La produzione mondiale di vino nel 1941. Le informazioni raccolte dall'Istituto internazionale di Agraria di Parigi, che ha cominciato a raccogliere dati in diversi paesi del mondo, permettono di affermare con una larga approssimazione, uno sguardo d'ensemble della produzione di vino degli anni 1920 e 1931 è stata come noi quanto debbano, ripercuotendosi ovviamente sulla produzione di vino, le conseguenze della crisi attuale contingente. La campagna 1932, viceversa, è stata lievemente migliore, rispetto alle precedenti. In Francia, la produzione di vino è stata di 4.500 milioni di ettolitri, contro ettolitri 4.250 milioni del 1931 e 4.475 milioni del 1930. Nel 1928-29 che è stata ettolitri 82,6 milioni e nel periodo 1929-30 che è stata di ettolitri 84 milioni. Per la campagna 1931-32, la produzione di vino è stata di ettolitri 85 milioni. Il consumo tassativo che su una disponibilità di 30 milioni di ettolitri, si può calcolare che la produzione delle precedenti annate, di oltre 20 milioni di ettolitri.

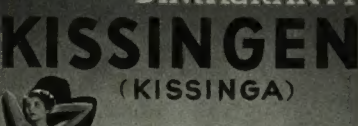
In Spagna la produzione di mosto del 1942 viene stimata intorno a 17 milioni di ettolitri, cioè maggiore di quella del 1941, ma è stata colpita da una siccità di 11 di ett. 14 milioni, ma inferiore alle medie delle annate precedenti, che per il periodo 1929-33 è stata di ett. 29,1. In Italia la produzione di vino è stata stimata per il 1942 quanto riguarda la produzione vinicola degli altri Paesi europei di minore importanza, risulta che la Romania, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Bulgaria hanno avuto una media del 1934 ha dato risultati soddisfacenti. Nel Portogallo la produzione si è stimata intorno a 7-8 milioni di ettolitri, superiore a quella cattiva del 1941, ma non è ancora nota se la produzione di 1942 dovrà essere ridotta. In Grecia le informazioni difettano, ma sembra che la vendemmia abbia dato soddisfacenti risultati. In Francia la produzione di vino è stata stimata intorno a 4-5 milioni di ettolitri. Per la Germania non si conoscono dati, ma si prevede che le importazioni dovranno essere maggiori degli anni precedenti.

Per quanto concerne l'Africa, si sa che l'Algeria avrà una produzione leggermente inferiore alla media, essendosi stimata all'incirca sui 15 milioni di ettolitri. Difettano le informazioni sugli altri Paesi dell'emisfero meridionale e degli Stati Uniti d'America, e di alcuni Paesi dell'Asia e dell'Africa, come la Turchia e il Marocco, ma nell'insieme la produzione di vino non rappresenta in media che dal 5 al 10 per cento della produzione mondiale.

In conclusione dalle informazioni pervenute all'Istituto Internazionale di Agricoltura, le prospettive della campagna vitivinicola nel mondo indicano una produzione mondiale di 1.100 milioni di ettolitri, di cui si prevederebbero 420 milioni, contro una produzione mondiale di 181,5 milioni del 1941 e di ett. 150 milioni del 1949. Per quanto le cifre anzidette del 1942 siano approssimative, si può dire che esse sono superiori dell'8 per cento rispetto al 1941 e del 17 per cento rispetto al 1949. Per l'area interiore, la produzione mondiale del 1934-38 che ha registrato ett. 186,9 milioni. La produzione mondiale di vino di quest'anno si avvicina a quella del periodo 1924-28 in cui è stata di ett. 179,9 milioni.

* Le norme sull'impiego della lolla di riso per usi industriali. - L'Agenzia GEA informa che in base al-

PASTIGLIE DIMAGRANTI



UTILI CONTRO L'OBESITÀ

IN VENDITA
IN TUTTE LE
FARMACIE

Richiedete **GRATIS** l'opuscolo illustrativo **N. 9**
alle: **S. A. COLNAGHI, VIA MELLONI 75, MILANO**



Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

ANISETTA MELETTI[illegible]

È l'impiego della lignite nell'industria vetraria. Molte fabbriche di ceramiche e di refrattari lamentano le difficoltà che si oppongono al regolare esercizio e alla manutenzione dei forni, a causa della scarsa disponibilità di carbone estero. Data la situazione in fatto di combustibili, è opportuno ricorrere all'impiego della lignite che, nei necessari accorgimenti agli impianti, può essere impiegata con vantaggio. La sua utilizzazione nelle industrie in argomento. Vari stabilimenti già eseguono la cottura dei refrattari prelevando la lignite in loco e anche fino a 1800 con i mezzi propri. Per le ceramiche, invece, i combustibili poco pregiati, raggiunti a temperature superiori per il comportamento della cottura con combustibile ad alto potere calorifico. Ne consegue un'economia di carbone estero di circa il 55 per cento.

Il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra invita pertanto le aziende interessate ad aggiornare l'esercizio dei loro impianti tecnici, adeguando alle proprie esigenze i vari accorgimenti già adottati con successo da alcune di esse, al fine di superare le difficoltà contingenti relative alla mancanza di combustibile.

NOTIZIE VARIE

Se è vero che non si vive di solo pane, la prova che invece si può vivere di sola avena è stata recentemente data da un pittore ungherese, che per ragioni che ora diremo si è nutrito per qualche tempo forsennamente di sola avena. Questo pittore venne a trovarsi qualche mese fa in ristrettezze di danaro, e non volendo ricorrere ai soccorsi dei suoi amici, cominciò a far visita a quelli di essi che possedevano poderi nel momento in cui distribuiva il pane ai cavalli. Chiedere allora un pugno di avena per sé e per i suoi era un'operazione semplicissima, e si sapeva che quei volatili non esistevano nel suo studio né allo stato di pianta morta, e che l'avena così ottenuta era buona quanto quella che si poteva comprare nei negozi. Intanto, le difficoltà finanziarie venivano superate, e il nostro pittore era ormai in grado di abbandonare, se avesse voluto, la strada della pittura. Ma egli non aveva mai fatto un solo passo fuori della sua casa, e nel tempo di questa alimentazione e continua permanenza egli ancora si nutrì esclusivamente di avena.

1868
LA GARANZIA DI VINO VECCHIA. CASA.


CARPENE MALVOLTI
CONEGLIANO
DIREZIONE TECNICA

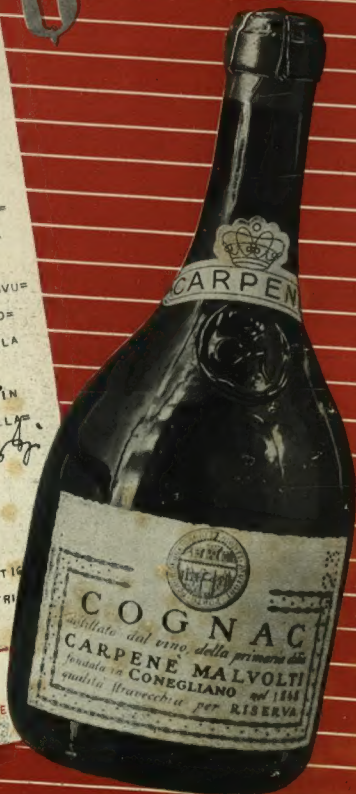
QUESTO COGNAC E' GARANTITO DI-
STILLATO DI VINO, INVECCHIATO IN FUSTI DI RO-
VERE, ESENTE DA ESSENZE SINTETICHE OPPURE DA
OLII ESSENZIALI AGGIUNTI.

IL COLORE E' NATURALE E NON DOVU-
TO A PRESENZA DI CARAMELLO O AD ALTRI COLO-
RANTI ARTIFICIALI, PROIBITI O PERMESSI DALLA
LEGGE.

IL SUO GRADO ALCOOLICO IN 45° IN
VOLUME SI INTENDE DETERMINATO PER DISTILLA-
ZIONE.

N.B. = LA CAPACITA' DELLA PRESENTE BOTTIGLIA
E' DI LITRI IDRATI 0,750 CIRCA E DI LITRI
DRI 0,323 CIRCA.

FAC. SIMILE DELLA RETROETICHETTA
APPLICATA SU TUTTE LE NOSTRE BOTTIGLIE
DI COGNAC.



CARPENE MALVOLTI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLE

SOMMARIO

SPECTATOR. Un ritratto di Halifax. — GIUSEPPE CARUPI. La situazione nuova dello scacchiere mediterraneo. — RAFFAEL CALZINI. Venere sbalzata. — GIANNINO OMERO GALLO. La passeggiata del Brenta illustrata da Francesco Guardi. — GIAN PAOLO CALLEGARI. Ricordo di Buscaglia. — GENARO E. PISTOLESE. L'arica e gli anglosassoni. — RENZO BERTONI. La vetrina del librario. — GIUSEPPE BOMBUZZI. Il Centro antipolitico di Bologna. — MARCO RAMPERTI. Cronache teatrali. — TERESA SENSI. Trovare pace (novella). — ALBERTO CAVALIERE. Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, 5 lire; resto del mondo, 6 lire. Le Poste Italiane riconoscono il diritto di indiritto inviare una fascetta e una lira, gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 18.551. Concessoria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni: dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

19 NOVEMBRE - Berlino. Si annuncia che il generale Weyand è stato arrestato e trasportato in Germania.

Tangeri. Per ordine di Roosevelt sono abrogate in Algeri e nel Marocco le leggi antiebraiche emanate dal Marocco Petain, e sono stati liberati novecento membri della brigata internazionale spagnola, che si trovavano nei campi di concentramento.

20 NOVEMBRE - Berlino. Il Comando supremo delle Forze Armate annuncia l'affondamento, per opera dei sommergibili tedeschi, di 15 navi mercantili per un complessivo di 129 mila tonnellate, nonché due cacciatorpediniere e una corvetta.

Madrid. È arrestato a Madrid, dove viveva sotto falso nome, uno degli assassini di Calvo Sotelo, tale Felipe Garcia Martinez.

21 NOVEMBRE - Pescara. Muore Luigi Antonelli, giornalista, commediografo, critico e novelliere di vasta fama. Era nato a Castibon (Teramo) il 25 gennaio 1882. Prima di morire espresse il desiderio di indossare la camicia nera.

Lisbona. La direzione generale delle poste inglesi comunica che tutte le spedizioni postali effettuate tra i giorni 1 e 12 ottobre, dirette nell'Africa portoghese e nel Sud-Africa sono andate interamente perdute in seguito ad azione nemica.

22 NOVEMBRE - Tirano. Nella ricorrenza della tradizionale festa degli alberti celebrata dalle Milizie Forstale in collaborazione col Ministero della P. I. e si ha sentito nella capitale albanese una particolare solennità, è stato inaugurato un busto ad Arnaldo Mussolini, pioniere e apostolo dell'incremento forstale.

23 NOVEMBRE - Buenos Aires. Si annuncia da Washington che il Presidente Roosevelt ha stabilito che la data del 7 dicembre, anniversario del disastro di Pearl Harbor, sarà commemorata una « giornata del silenzio ».

24 NOVEMBRE - Lisbona. La stampa inglese registra un ulteriore aggravamento della situazione in India, il corrispondente del « Times » da Nuova Delhi informa che negli ultimi giorni sono avvenuti molti arresti, particolarmente di personalità appartenenti al partito del Congresso, tra le quali l'ex ministro indiano Ghidre e Purshottam Tricumbdas, capo del partito socialista dell'India.

Parigi. Si ha da Algeri che il gen. Giraud è stato ferito nell'attentato recentemente compiuto contro di lui da parte di due ufficiali francesi. I due ufficiali, appartenenti alla Marina francese, che avevano affrontato il generale Giraud per rimproverargli la sua mancanza di parola e che avevano sparato su di lui, sono stati uccisi dagli americani.

25 NOVEMBRE - Lisbona. Si comunica ufficialmente da Washington che il brigadiere generale Duncan, comandante delle forze aeree americane in Europa non è rientrato mentre si recava in volo dall'Inghilterra in Africa Settentrionale. L'apparecchio che trasportava il generale Duncan è precipitato al largo delle coste francesi del Nord.

TEMPO REMOTO

Dandy, Brummel, erano i prototipi dell'eleganza d'oltreoce nei tempi remoti. L'infelice vacuità di certi cervelli pretendeva che non ci si potesse vestire decentemente che a Londra con stoffe inglesi (fabbricate in Italia...), che il taglio e la confezione non fossero perfette se non erano opera di qualche sarto di Savile Row, di Bond Street, di Regent Street e così via.

Così come certi altri cervellini giuravano solo per la moda francese, per i profumi francesi. Tempi ormai finiti, sepolti, da dimenticare, per il colpo netto con il quale la sicura vittoria ci ha separati da un passato di servilismo. C'è un artigiano studioso appassionato della sua arte che si è messo in testa di raggiungere la perfezione e vi è riuscito. Nessun corpo umano è decisamente perfetto. Cesare Magni, un sarto milanese, lo sa e per questo con l'apparecchio di misurazione Brevettato Plastex egli prende l'impronta di un corpo da vestire, talché il vestito che ne risulta è come un guanto.

Prove, controprove tediose sono eliminate. Il risultato è indenne e anni di esperienza ne sono la dimostrazione. Il nostro artefice è raggianti quando i suoi clienti dicono: « un vestito da Cesare Magni ».

ORCHIDEA

NERA



«... In un giardino dell'Estremo Oriente vidi una grande farfalla con le ali e la coda di rondine, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parean vellutati, e la farfalla era nera, senza una sfumatura di colore. Sono tornato tanto sotto a quei giardini, nella speranza di rivedere una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più...» (dal «Diplomatico sorridente» di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore).



AEROCIPRIA

DI
SATININE
MILANO





ingrandimenti...



Usando pellicole Isochrom ed Isopan Agfa potrete ottenere, anche dal più piccolo particolare dei vostri negativi, una suggestiva immagine tecnicamente perfetta. Il fattore decisivo per la buona riuscita di un ingrandimento fotografico è la grana della emulsione che compone lo strato sensibile della pellicola. Tutte le pellicole Agfa si distinguono per la loro grana fine e permettono di ingrandire anche oltre 20 volte la grandezza originale del negativo.

AGFA FOTO

S.A. PRODOTTI FOTOGRAFICI

MILANO

CHIRURGIA ESTETICA

CORREZIONE DEI DIFETTI ESTETICI DEL VISO E DEL SENO

PLASTICHE FACCIALI

Dott. GIOVANNI RIVA

MEDICO CHIRURGO DIPLOMATO ALL'UNIVERSITA' DI PARIGI
GIA DELLE CLINICHE DI PARIGI E D. BERLINO

MILANO - PIAZZA S. MARIA BELTRADE 1 - TEL. 14.420

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

* A proposito della situazione creata nell'Africa settentrionale francese e inteso al governo di Vichy, è stato rilevato da parecchi giornali l'opera di propaganda e di spionaggio svolta dalle rappresentanze diplomatiche e consolari anglosassoni residenti in quelle regioni. In modo particolare si è fatto di tutto per guadagnare alla causa antieuropea ufficiali e uomini politici della Francia: è stata una vera e propria guerra sotterranea contro l'Asse. Da due anni — è stato assodato — l'ambasciatore Leahy e le rappresentanze diplomatiche e consolari degli Stati Uniti in Francia stavano preparando il terreno per l'avventura degli sbarchi in Algeria e nel Marocco, d'accordo, si intende, colle rappresentanze diplomatiche e consolari della Gran Bretagna, si è verificato in questa occasione quello che è avvenuto in circostanze analoghe in altri Paesi, dove per di anglosassoni diplomazia — spionaggio.

* A Roma è stato celebrato il ventennale della fondazione dell'Accademia Romana con una cerimonia alla quale hanno partecipato numerose personalità italiane e romene. Hanno parlato il Direttore dell'Accademia prof. Lamberto facendo la storia dell'Istituto e il sottosegretario all'educazione, emiliano Ece. Del giudice porgendo il saluto del Governo italiano. Infine il Ministro di Romania presso il Quirinale, Ece. Grigoresco, ha espresso a nome del Governo romano il suo compiacimento per le importanti realizzazioni conseguite dall'Accademia.

NOTIZIARIO VATICANO

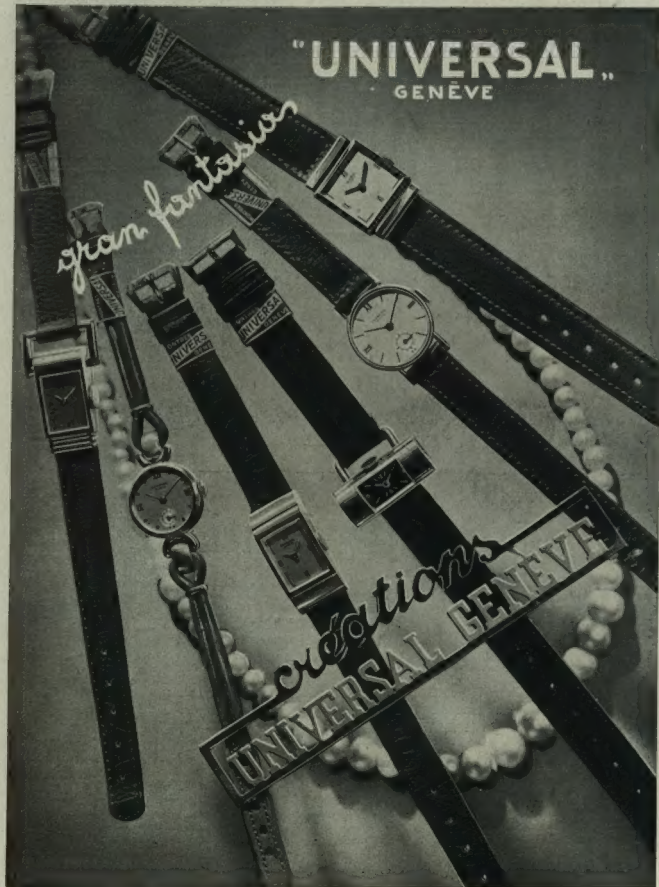
* L'Ufficio Vaticano di informazioni per i prigionieri ha preparato una speciale radio-trasmissione a servizio delle loro famiglie destinate agli ebrei nazisti. La trasmissione di speciali moduli, in tutto simili a quelli delle concorse richieste con lo spazio destinato al messaggio che non dovrà superare le 25 parole. Si distinguono tuttavia questi moduli per il colore — che è bianco — e per una sigurazione stampata in trasparenza sul fondo che rappresenta la cupola di San Pietro sormontata da una stella fulgente nel cielo.

* È morta improvvisamente a 53 anni una delle più care e note figure del mondo che vive intorno alla Basilica di San Pietro: Giulio Penni, «capocità» del Sanpietristi che ha speso un'intera vita — da 41 anni era lì — in servizio della Basilica dando ad essa il meglio di una rara capacità e di una esemplare abnegazione.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Il Ministro Bottai è intervenuto al secondo Convegno interuniversitario per il Freno «Lino Babbo», svoltosi a Ferrara nel giorno 14 e il corrente mese sul tema «Università e G.U.F.».

All'apertura del convegno il Vice-segretario del G.U.F. ha portato il saluto del Segretario del P. N. F. ed ha precisato i presupposti per la trattazione del tema. Alla fine della seconda giornata il Ministro Bottai ha fatto delle importanti dichiarazioni di massima sull'approfondimento dei rapporti fra Università e G.U.F. nel quadro della riforma universitaria allo studio, ponendo in rilievo i precisi





UFF. PROP. OLIVIERO DISEGNO DI F. BINOCCHI

UN GIARDINO DI GARDENIE IN UNA STILLA DI GARDENIA GI. VI. EMME

La tua anima senza
Macchia, la tua pigra
Essenza d'angelo! Brucia
Come una fiamma il tuo orecchio
Di tigre appoggiato alla mia guancia.



Così altera, e così tenera, la Gardenia è
un fiore inconfondibile. Il suo profumo è
come una voce che si ricorda, e Gi. Vi. Emme
ne ha resa la fragranza, la tonalità, la
persistenza: vero profumo di Gardenia. Es-
sanza, colonia, cipria, rosse per labbra, si
trovano solo nelle migliori profumerie.

GARDENIA
Gi. Vi. Emme

ACQUA DI COLONIA SUPER CLASSICA LUCALE

compiti che nello Stato fascista spettano alle due istituzioni. Quindi l'Eccellenza Bortol ha proceduto alla premiazione dei vincitori che sono risultati i seguenti: 1. Danese di Roma; 2. Bolognesi di Ferrara; 3. Pugliese di Napoli; 4. Crigolia di Torino; 5. Quercia di Roma; 6. De Prato di Pisa; 7. Tedeschini di Roma; 8. Pipo di Padova; 9. Panella di Genova; 10. D'Andrea di Bologna.

BELLE ARTI

« In attesa di quella VIII Triennale che si aprirà dopo la guerra vittoriosa e della quale prosegue un'attenta preparazione che ne perfeziona il programma — il quale è caratteristico dell'architettura sociale — dall'arredamento della « casa per tutti » — la Triennale promuove presso artisti, architetti, artigiani e produttori d'arte un complesso imponente di concorsi per progetti e disegni, i cui premi ammontano ad oltre 300.000 lire. Questi concorsi sono intesi ad affinare e coadiuvare la preparazione degli artisti nel campo delle arti applicate nel quale spetta all'Italia un'altra prevalenza europea nell'ordine nuovo

che il mondo attende dalla pace vittoriosa.

Con ciò l'azione della Triennale di Milano, alla quale per ovvie ragioni non è concesso, come per la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma di effettuare anche in tempo di guerra la propria grande manifestazione, non è interrotta dalla guerra. Essa si inserisce invece sempre più profondamente nelle attività della vita nazionale partecipando proficuamente alla ininterrotta formazione di quel clima spirituale di creazione e di opera che hanno da manifestarsi poi nelle realizzazioni del lavoro della Nazione. In un campo che è per gli italiani supremamente congeniale e fondamentale. Come battono e risuonano i più appassionati assertori delle nostre arti la distribuzione naturale di certe materie prime non consente all'Italia una prevalenza nel campo dell'industria pesante, metallurgica, meccanica e chimica: è invece nel campo delle produzioni d'arte che all'Italia spetta di affermare una prevalenza. Questo campo non deve essere sottovalutato, esso è stato fonte di un prestigio immenso per la Francia, prestigio spirituale e politico, con le grandissime giovevoli conseguenze economiche che

tutti sanno. Architettura, pittura, scultura, musica, lettere, teatro, spettacolo, libro, arredamento, produzioni d'arte (vetri, ceramiche, metalli) e tessuti d'abbigliamento e d'arredamento e produzioni artigianali (ricamo, tappeto, abbigliamento, mobilie ecc.) ecco il campo vastissimo che investe la espressione intera della vita umana, del costume, e crea arti a classi estremamente diffuse di creatori e ad industrie potenti ed a possibilità di esportazione, quando s'ottorla, nome e fama le assieva basate sul prestigio e non sulla concorrenza.

L'Italia ha oggi un indiscutibile primato nelle arti, ha dietro sé una tradizione inarrivabile, è una nazione predestinata a queste affermazioni! Il suo posto nel mondo e nella civiltà è questo.

Non potendosi effettuare oggi una potente produzione d'arte occorre de-

dicare ogni impegno a sostenere le forze creative italiane: gli artisti.

Ecco il senso dell'intervento della Triennale, e dell'appassionata opera degli organizzatori per istituire questi concorsi ai quali da Milano, ma anche da fuori Milano (da Genova, da Carrara e da Salerno) hanno, accanto alla Trien-

nale, concorso fervidamente con altre contribuzioni, privati, organismi di lavoro piccoli e grandi, enti e istituzioni: dalla Casa di Risparmio di Milano, dal Ministero dei Lavori pubblici, dalla Federazione dei Marmi alla Sella, Brusa, Toninetti, Confini alla Fabbrica Piana di vetri a società ad attività editoriali come Domus e Guarnati, ed attività produttive d'arte come D'Agostino di Salerno, Mita di Genova, Fede Creti, Wax, S.A.I.R.A., Krupp Italiana di Milano, infine alla Grafitalia col premio Anilcare Pizzi.

I concorsi sono distribuiti in queste grandi famiglie. Per progetti d'urbanistica d'architettura, di case rurali, e d'arredamento della « casa per tutti » sono istituiti premi per L. 10.000; per i progetti e disegni per l'arte sacra sono istituiti premi per 30.000 lire; per progetti e disegni per il marmo, premi per 50.000 lire; per progetti e disegni di stoffe, vetri, ceramiche, metalli, tappeti, ecc. premi per 100.000 lire; per progetti inerenti le arti grafiche per 30.000 lire. I concorsi scadono da dicembre 1942-XXI a marzo 1943-XXII; esposizioni dei lavori saranno subito organizzate dalla Triennale in Gallerie cittadine.



HAMMOLEINA
PRODOTTI CHIMICO-TECNICI HAMMOLEINA NOVA

PREPARETE LE NOSTRE
CERE
PER I VOSTRI PAVIMENTI

MILANO - VIA CARDINALE FEDERICO I - TELEFONO 86-667



Lombaggine

I dolori tanto molesti dovuti alle lombaggini ed ai mal di schiena si possono alleviare con qualche applicazione di **TERMOLEINA**. Versare una piccola quantità sulla parte dolente e frizionare fino a completo assorbimento del balsamo: vi sentirete invadere da una ondata di calore benefico, seguito dalla progressiva scomparsa del dolore.

Il balsamo **TERMOLEINA** è a base vegetale anche nei dolori del Triangolo: Schiena, Testa e Piedi. Indica per le affezioni: Artrosi, Artrite, Reumatismi, Gotta, Nevralgie, Sciatica, Dolore di petto, Lesioni. Contro le affezioni della pelle: Eczema, Psoriasi, Urticaria, ecc.

TERMOLEINA
Allevia il dolore
MARMITTONE - RICETTA - ARTISTI

SOC. AN. FARMACOTICA ITALIANA - RUSSI - & C. ANCONA

SPORT

• **Pagliaro.** Secondo notizie da Barcellona sarebbero state concluse le trattative per l'organizzazione dell'incontro tra Muzina e lo spagnolo Pablo Blanco per il titolo europeo dei pesi medio massimi attualmente detenuto dal campione italiano. L'incontro si svolgerebbe a Barcellona.

• **Ciclamà.** Sotto la presidenza del nuovo presidente Adriano Rodoni il direttore della F. C. I. ha tracciato il quadro della vasta attività per l'anno XXI. È stata suddivisa prima di tutto la categoria dei professionisti, che comprende ora soltanto due serie: prima serie di cui fanno parte i 13 atleti, seconda serie di cui fanno parte tutti gli altri corridori professionisti compresi coloro appartenenti alla categoria indipendenti. È lasciata facoltà al commissario tecnico Alfredo Binda di redistribuire fra i dilettanti quei professionisti che non dimostrassero capacità di appartenere a tale categoria.

È stato pure fissato in linea di massima il calendario nazionale. Ecco le gare classiche: Milano-Sanremo, Tre Valli Varesine, Milano-Modena, Coppa Bernocchi, Giro della Campania, Giro della Toscana, Giro del Piemonte, Trofeo Moschini, Giro della Lombardia. Le gare nazionali riservate ai professionisti di seconda serie saranno 12.

Il campionato assoluto su strada è stato riconfermato a Roma mentre il campionato dilettanti si svolgerà a Venezia, a quello allievi a Bologna. Pure a Roma si svolgerà il campionato dei veterani. La Coppa Italia, campionato dei dilettanti a squadre, avrà la sua finale a Novi Ligure.

• **Scherma.** La IV Coppa Impero dell'Anno XXI si svolgerà a giugno unico tra le sei zone ammesse: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana e Lazio. Le prove saranno disputate in due turni: il dicembre a Torino e a Firenze, il dicembre a Milano. A Torino si incontreranno le squadre di Piemonte, Emilia e Veneto; a Firenze quelle di Toscana, Lombardia e Lazio, mentre a Milano si riuniranno tutte le squadre per disputare i nuovi incontri necessari per terminare il girone. Ogni squadra sarà composta da quattro tiratori effettivi e una riserva per il primo turno e di quattro effettivi e due riserve per il secondo turno. Sarà impiegato l'apparecchio regolatore elettrico di spada con pedana metallica.

MUSICA

• **Angelo.** Questa inizierà in questi giorni un giro artistico attraverso la



2 prodotti di bellezza **Fior-Mar** si compendiano in una ristretta serie di preparati veramente essenziali, che formano però una gamma completa, tale da consentire l'applicazione di un razionale trattamento in ciascun caso e da soddisfare le esigenze della più raffinata bellezza femminile.

• PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA •

MILANO
VIA S. ANTONIO 1



Germania, visitando Francoforte sul Meno, Norimberga, Breslavia, Düsseldorf e molte altre città tedesche. Egli dirigerà *La traviata*, il *Rigoletto*, *La Bohème* e *Madama Butterfly*. La compagnia dirigerà un concerto. Sarà accompagnato da noti artisti lirici quali Filippeschi, Salvarezza, Mario Bialoi, Paggi e Lauranti.

• Dopo aver diretto le stagioni d'opera italiana al Teatro Vittoria Eugenia di San Sebastiano (dove è stata data in prima esecuzione per la Spagna la *Furberia di Puccini*) e al Teatro di Bilbao, il direttore d'orchestra Napoleone Annovazzi è stato scritturato dal Gran Teatro Linceo di Barcellona per dirigere la stagione d'opera che s'inaugurerà il 2 dicembre con *Turandot*, cantata da Lauri Volpi e Gina Ciuri.

• Il musicista napoletano Attilio Staffell lavora attento ad un'opera lirica in tre atti tratta dalla commedia di Cozzare Messia Molinardi per me.

• Il musicista Enzo De Bellis ha terminato una *Sonata per Violoncello e pianoforte*; un *Trio per flauto, viola ed arpa* (destinato al Trio Tassinari-Salutini-Ruata Sasselli); un *Concerto per orchestra*, e *Baglioni per pianoforte*.

• In occasione del IV centenario di Francesco Crispi, verrà rappresentata al Teatro dell'Opera di Berlino *L'Arianna*. Tempo addietro venne già data con grande successo allo stesso Teatro dell'Opera Adriana Lecouvreur.

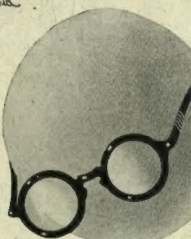
• Le più importanti pubblicazioni in corso di preparazione della Casa editrice musicale Ricordi di Milano sono le seguenti: nella «Collezione delle partiture lirico-musicali» (di cui sono finora apparse *Le Walcy di Catalani* e la *magica di Puccini Mangiagli*), la *Sinfonia in la di Martinuzzi*, *Scenari liriche di Alfano*, il *Don Carlo*, *La forza del destino* e *Sinon Bocconegni di Verdi*; nella collezione «Istituzioni e monumenti» (fondate per crederlo di Piatti a cura di Torrefranca, *Composizioni da teatro di Frescobaldi* a cura di Benvenuto, e i primi libri dei *Modigliani di Monteverdi* a cura di Cenzi). Nella musica teatrale usciranno le nuove seguenti opere: *Orso Re di Ferrari-Trevisani*, un libretto di Anneschi e Corrado Cervi; un curioso accidente di J. Napoli, su libretto di Ghislaiberti; *Orso di Pizzetti*, su libretto dello stesso maestro. Nella musica da camera usciranno

Autore: Angeli



MIRAFIORE

golia



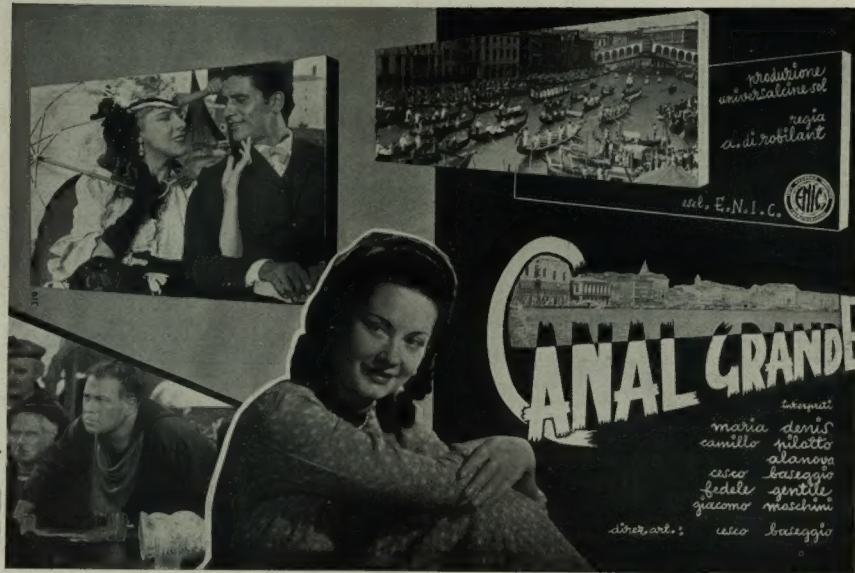
meflecto



L'OCCHIALE CHE NON DISTURBE IL VOSTRO PENSIERO CON MOLESTE PRESSIONI

BREVETTATI IN TUTTI I PAESI, GLI OCCHIALI MEFLECTO SI DISTINGUONO PER LA STRAORDINARIA FLESSIBILITÀ DELLE ASTINE E PER L'ESTREMA LEGGEREZZA

Se volete provare i buoni occhiali Meflecto, scrivete a: L. Tassinari, viale dell'Industria, 10 - Roma



Conti fraterni per canto e pianoforte di Carlo Gatti, su poesie dell'Accademico d'Italia Angelo Gatti.

Il musicista napoletano Attilio Staffile lavora attorno ad un'opera lirica in tre atti tratta dalla commedia di Cesare Meano *Montedda per me*.

Dopo un intenso lavoro di molti anni e con l'aiuto di scritti musicali medioevali italiani, tedeschi, francesi e spagnoli, Higinio Angie è riuscito a decifrare e tradurre l'antica grata musicale dei Cantici di re Alfonso. Grazie a questa scoperta è stato possibile di tradurre ora dei cantici di maestri del XIII secolo. La « Biblioteca Centrale » di Barcellona pubblicherà un'opera di tre volumi, nella quale sarà trascritta nella grata moderna musicale questa collezione di cantici, accompagnata da uno studio critico musicale.

Il maestro Enzo Calace sta lavorando intorno ad una serie di pezzi per pianoforte e ad una *Sonata* per violoncello e pianoforte. Il maestro Eriberto Garlino sta componendo alcuni studi per pianoforte che verranno aggiunti, allo scopo di formare una piccola raccolta, agli altri due romanistici e cristiani già precedentemente composti. Del maestro Tommasi Alati la Casa Editrice Carisch ha in corso di pubblicazione le seguenti nuove pubblicazioni per pianoforte: *Mattino silenzioso e ininterrotto*, elegico. Il maestro Agide Tedolli ha scritto tre pezzi per canto, oboe e viola, e ha iniziato la composizione di un gruppo di liriche per organo e piano. Contemporaneamente il maestro Tedolli continua a lavorare ad un brano sinfonico dal titolo *Canti della mia gente*.

Nella prossima stagione dell'Orchestra Filarmonica di Berlino sono stati invitati a dirigere un concerto ciascuno i direttori d'orchestra Vittorio Gili e Fernando Previtali. La stessa orchestra, che ha fatto recentemente un lungo giro di concerti nei paesi danubiani e balcanici sotto la direzione di Hans Knappertsbusch, suonerà in varie città italiane sotto la direzione del maestro Furtwängler, nella primavera prossima.

Due nuove opere di compositori tedeschi molto apprezzati sono annunciate di imminente rappresentazione in Germania: *Die Zehnpläne* di Heinrich Sudermann a Dresda, e *Odysseus* di Hermann Reutter a Francoforte.



TEATRO

La Compagnia del Teatro Manzoni di Milano, che doveva essere diretta, secondo un primo progetto, da Enzo Ferrieri e poi da Grazio Costa, e che doveva contare nelle sue file Margherita Bagni, Ermete Zacconi e Leonardo Cortese, per quest'anno non si riunirà più. Grazio Costa stesso è stato chiamato sotto le armi e Leonardo Cortese avendo assunto impegni cinematografici si è proiettato per vari mesi.

Anche il progetto di una Compagnia che avrebbe dovuto riunire Evi Malleggiati e Tullio Carminati sembra definitivamente tramontata. L'una e l'altra faranno quest'anno soltanto del cinematografico.

Corrado Alvaro ha rinunciato alla critica drammatica nel *Popolo di Roma*. A sostituirlo in tale ufficio è stato chiamato Corrado Sola.

La Compagnia dell'E.T.I. che si riunirà al Teatro Quirino di Roma ai primi del prossimo gennaio e sarà diretta da Sergio Tofano, metterà in scena, tra l'altro, il *Giulio di Ercole Luigi Morselli*, affidandone la regia a Vanda Fabro. Protagonisti ne saranno Gino Cervi e Diana Turrier.

L'U.N.A.T. ha pubblicato le cifre del bilancio statistico dell'anno teatrale 1941-42. Venti compagnie di prosa hanno lavorato per 308 giornate, realizzando un incasso lordo di 59 milioni (lioni 882.320). La sportellista netta delle compagnie è stata di lire 14.823.354 (l'anno precedente 11.184.582), mentre quella dei teatri è stata di 3.822.549 (l'anno precedente 4.984.418). La media giornaliera di spettanza delle compagnie è stata di lire 796.586, 814 per le prime tre compagnie in graduatoria (l'anno precedente la massima era stata di 1.961 lire). I giorni esplorati a Roma furono 702 e a Milano 712: il totale di 250 rappresentazioni a 475 del totale dei giorni lavorativi. Come si vede si è potuto rilevare un notevole miglioramento negli incassi, tanto più rassicurante dato lo stato di guerra.

Ha avuto luogo al Teatro Drammatico di Dresda la prima rappresentazione della commedia *Le due mudi* di Claudio Zorzi. La commedia ha incontrato il favore del pubblico, che l'ha accolta ad ogni atto con ripetuti applausi. La stampa locale ha commentato l'avvenimento artistico. A Bucarest, al Teatro «Marsueto», è andata in scena la commedia di Pirandello *L'uomo lo bestia e la virtù* e al Tea-



AI RIPARO...

Impermeabili
Pirelli

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 48
29 NOVEMBRE 1942-XXI



Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, con l'augusto intervento del Re Imperatore, ha avuto luogo l'adunanza generale dell'Accademia d'Italia per l'inaugurazione del XIV anno accademico. Erano presenti con tutte le Autorità Civili e Militari, e le più alte personalità delle Lettere, delle Arti e delle Scienze, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Segretario del Partito, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Vicepresidente del Senato e il Governatore di Roma. Dopo il saluto al Re, sciolto entusiasticamente, al suo apparire nella sala, il Presidente dell'Accademia ha rivolto al Sovrano un indirizzo nel quale, riaffermata con

vere ed elevate parole la certezza della Vittoria e l'immutabile fede del popolo italiano nel destino della Patria nonostante le selvagge offese con cui il nemico si accanisce contro le nostre città più belle e più opulente, ha passato in rassegna l'opera compiuta dall'Accademia durante l'anno allora chiuso e tracciato il compito per l'anno che stava per aprirsi. Quindi l'Accademico Baglioni ha trinito il tema: «Unità del pensiero scientifico, artistico e morale». In alto, il Re Imperatore, con a fianco il Segretario del Partito, e alla sua sinistra il ministro Bottai e il presidente Grandi; qui sopra, l'Ecc. Baglioni mentre pronuncia la professione inaugurale.



Sui frontal russo i reparti dell'Armata Italiana procedono alla sistemazione dei fucili stralati per assicurare il trasporto delle munizioni protrattate. L'asso,

POLITICA E RELIGIONE LORD HALIFAX

DOPO averci dato una biografia di Antonio Eden, Alan Campbell Johnson, che vuole emulare, si direbbe, le glorie di Plutarco, senza pensare che la fama di Plutarco non è raccomandata soltanto alle sue qualità di storico, ma anche alla grandezza dei suoi biografati, ci dà ora una biografia del visconte Halifax (Viscount Halifax). A biography by Alan Campbell Johnson - London, Robert Hale Limited.

Che le vicende di Lord Halifax, attualmente ambasciatore di Sua Maestà britannica a Washington, siano state e siano tali da meritare una registrazione biografica, nessuno revoca in dubbio. Edward Wood, divenuto Lord Irwin quando assunse nel 1928 il Vicecarato indiano e terzo visconte Halifax alla morte di suo padre, ha toccato, all'età di sessant'anni, pressoché tutti gli onori che un pubblico carriera nel Regno Unito possa offrire.

Dall'epoca della sua elezione nel 1910 come membro del Parlamento per la circoscrizione di Ripon, egli ha occupato successivamente le cariche di Segretario di Stato per le Colonie, di Ministro dell'Agricoltura, di Presidente del Consiglio Superiore dell'educazione nazionale, di Viceré dell'India dal 1926 al 1931, di Ministro della Guerra, di Lord del Sigillo privato, di Segretario di Stato per gli Esteri e, infine di ambasciatore a Washington.

Con la costituzione del governo nazionale in Inghilterra, l'azione di Lord Halifax andò ancor più consolidandosi e allargandosi. Sembrò che si dovesse sempre meglio identificare coi complessi problemi posti alla politica estera britannica dall'innanzi sempre più della potenza italo-germanica in Europa. Come si ricorda, nel 1937 Lord Halifax visitò Hitler a Berchtesgaden. Poco dopo, Halifax fu scelto come Ministro degli Esteri e si trovò ad occupare tal posto nel momento probabilmente più grave tutta la storia britannica.

Una simile carriera meritava di essere ricostituita tappa per tappa e si Campbell, che lo ha fatto, era in grado di dare una biografia dell'Halifax tanto più corretta e aderente alla realtà, in quanto, partecipando egli stesso a quella politica inglese (egli è ora segretario privato politico di Sir Archibald Sinclair), non solamente ha potuto seguire da vicino le vicende politiche alla Camera, ma ha potuto usufruire, a quanto risulta dalla sua opera, di una documentazione privata che può riuscire di straordinario interesse anche e soprattutto per i lettori stranieri.

Il racconto dell'attività di Halifax negli ultimi anni, si può fare a meno di cercarlo in questo volume. E nella vita memoria di tutti ed è cronaca di tutti. Ma per quanto riguarda la formazione giovanile dell'Halifax e, in particolare, il quinquennale governo vicereale dell'India, questo volume appare veramente prezioso. Dalle sue pagine la figura dell'Halifax risulta qual è, quella, cioè, di un rappresentante tipico dell'aristocrazia inglese, la cui preparazione di famiglia, la cui tecnica educativa, il suo tirocinio, sono sempre avvenuti ed accompagnati da quella singolare mescolanza di fondamentale praticità e di superficialità idealismo, che fanno della politica d'Oltre Manica una raffinatissima arte di freddo e astuto calcolo, mascherato dalle forme di un puritanesimo e di un pietismo aristocratici, capaci di ingannare i superiori e di disorientare i sudditi.

Quel che intanto esce chiaro dalla prima parte del volume del Campbell è l'intimo collegamento e il fedele discepolato con cui Halifax diede inizio alla sua attività culturale, alla scuola di suo padre, quel Lord Halifax, che si era reso famoso ai suoi tempi per gli sforzi compiuti in vista di una problematica riunione delle chiese cristiane. Come è risaputo, quel movimento, di schietta marca anglicana, non fu altro che il tentativo capzioso di asservire le Chiese orientali alla politica spiegata dall'Impero britannico nel Viceré Oriente. Il venerando arcivescovo di Malines, il Mercier, sembrò cadere nell'agguato. Prestari alle manovre interessate del proselitismo anglicano. Roma intervenne per frenare i più e bene intenzionati entusiasmi del primato belga e, alla sua volta, ne sospese l'adesione. Il movimento per la riunificazione cattolica, in Inghilterra, rappresentato da Lord Halifax, che minacciavano di compromettere quel decoro intrinseco della Chiesa cattolica, che ha il suo fondamento nella coesistenzialità della infallibilità papale e della infallibilità del Secolo.

Alla scuola di suo padre, l'attuale Lord Halifax, allora nato semplicemente col suo nome di Edward Wood, sembrava doversi avviare ad una carriera di padre e non avrebbe certo avuto la possibilità di assumere un tale impegno per la vita pubblica. Risale a quel tempo il primo ed unico lavoro che

l'attuale Lord Halifax diede alle stampe. Ricordandolo, il Campbell rievoca un episodio pressoché ignorato, comunque dimenticato, fuori dell'orbita di Moscovitz collaboratore alla sua serie: i volumi *Leaders of the modern Church*, l'Halifax scrisse come suo argomento la vita di Giovanni Keble, il ministro anglicano del movimento "trattariano". Nel 1896, rappresentò una volta di più, nel suo libro, la sua concezione del mondo, che si può dire, in quel tempo, di idee teologiche, che potessero dare alla religione una vera risposta non vicina a quella cattolica, mantenendo però intatte e invulnerabili le pretese della Chiesa anglicana di rappresentare l'unica forma legittima di religione. Keble è rimasto la scia del lena era già di per se stessa molto significativa. Il Campbell non aveva una individualità tipica nel cosiddetto movimento di Oxford, proprio per la sua irriducibile e aspra avversione al cattolicesimo romano. Il suo movimento di riforma nell'ambito dell'anglicanesimo non aveva voluto rappresentare altro che una insidia tesa al proselitismo cattolico, strappandolo — e parodiandolo — alcune delle più caratteristiche rituali e dogmatiche del cattolicesimo. Il movimento del Newman, tranne le conseguenze logiche dalle premesse del movimento, passò senza altro al cattolicesimo, dove spiegò un'azione che doveva portarlo alla partecipazione conferita da Leone XIII, il Keble riuscì a tale punto a indurre una risposta pubblica e privata e non solamente lasciare cadere la sua partecipazione al movimento "trattariano", ma non risparmiò al suo antico collaboratore le più aspre rampro.

C'è in una pagina di quella biografia del Keble dettata e pubblicata dall'Halifax nel 1902 un aneddoto che il Campbell ricorda con qualche interesse significativo sul temperamento dello scrittore, in quanto ne mette in piena luce quell'orientamento spirituale, che noi ritroveremo poi sempre invariabilmente nella carriera politica dell'attuale ambasciatore a Washington, Ecolo: «Quando io sono acquista per la prima volta la coscienza di essere chiamato a spiegare nel mondo la parte di cooperatore di Dio, il suo naturale intuito lo porta ad essere attento agli voci che si profilano l'istruzione dell'umanità nel dominio chiuso del divino. Ma poiché questa stessa istruzione è un suo privilegio, egli si ricorda perpetuamente di essere un individuo che sa qualcosa di più del suo tempo, e di intima superiorità, che è lo spirito dell'anglicanesimo.

Messa al bivio, Edoardo Wood prescinse la carriera politica e lasciò quella presbiterale. Ma l'atteggiamento del Keble non cambiò. Di questa immutabile vocazione la biografia che abbiamo fra le mani offre la documentazione esauriente.

Il periodo durante il quale Edoardo Wood, divenuto Lord Irwin in quell'occasione, ebbe agio di manifestare più apertamente il suo spirito, fu quello iniziato nel 1902, quando la sua nomina a Viceré dell'India fu stabilita. In quel fase non agevole della sua carriera. Partendo per l'India come Viceré, Lord Halifax ricevette una pesante eredità di violenza e di collera. Il governo vicereale del suo predecessore Lord Reading aveva lasciato il paese in una situazione di guerra. Lord Irwin, che aveva ereditato la carica, si trovò a dover affrontare Gandhi e ad imporre quella imposta sul sale, in aggiunta a quelle sul ferro e sul acciaio, che avevano causato una lunga e aspra lotta. Il suo governo fu un governo di contenimento. La campagna della disobbedienza civile aveva già avuto le sue prime sconvolte manifestazioni. Nel suo governo, allora Lord Irwin, portò la sua duplice e inaudita tattica politica: «Il governo vicereale misto», e naturalmente, nascosta sotto le frasi più mellifue e gli atteggiamenti più umili, il più duro e imperioso polso di ferro. Un episodio proprio agli inizi della sua amministrazione fu quello del famelico. La nave «Moolan», che portava il nuovo Viceré, Lord Irwin, fu colpita da un bombardamento il 1° aprile 1922. Era un Venerdì Santo. Tutto era pronto per la accoglienza ufficiale del nuovo Viceré, che, come si sa, non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni, che, come si sa, non avevano mai visto l'India, furono di una grandezza capace di fare la più viva impressione sul pubblico popolare indiano, che gli inglesi non hanno mai cessato di considerare come opportunamente una razza inferiore. Ormai, Lord Irwin, si trovò a dover opportuno rimandare le feste annunciate e apprestate, per correre subito, appena sbarcato, al servizio liturgico delle Tre Ore di agonia, che si celebravano nella piccola chiesa anglicana su, Maaoor Hill, Delhi. Lord Irwin, che era un uomo di grande aspettando che lo sbarco al compisse ufficialmente in giorno meno sacro.

Ma questo non era che un particolare, che non aveva mai visto l'India. Lord Halifax ebbe modo di spiegare alla luce del sole molto meglio il suo intimo animo, nei rapporti con Gandhi. Sebbene egli pretendesse e si vantasse di seguire una linea di condotta molto più condonabile ed equitativa, in realtà, come si sa, era necessario, in realtà la politica della durezza britannica non aveva trovato in lui che una maggiore virtù di dissimulazione e di mascheramento. Anche egli, come tutti gli altri, ebbe a subire la stessa linea di condotta, che non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni che esplosero in tentativi da cui ebbe per miracolo salva la vita.

Ma questo non era che un particolare, che non aveva mai visto l'India. Lord Halifax ebbe modo di spiegare alla luce del sole molto meglio il suo intimo animo, nei rapporti con Gandhi. Sebbene egli pretendesse e si vantasse di seguire una linea di condotta molto più condonabile ed equitativa, in realtà, come si sa, era necessario, in realtà la politica della durezza britannica non aveva trovato in lui che una maggiore virtù di dissimulazione e di mascheramento. Anche egli, come tutti gli altri, ebbe a subire la stessa linea di condotta, che non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni che esplosero in tentativi da cui ebbe per miracolo salva la vita.

Ma questo non era che un particolare, che non aveva mai visto l'India. Lord Halifax ebbe modo di spiegare alla luce del sole molto meglio il suo intimo animo, nei rapporti con Gandhi. Sebbene egli pretendesse e si vantasse di seguire una linea di condotta molto più condonabile ed equitativa, in realtà, come si sa, era necessario, in realtà la politica della durezza britannica non aveva trovato in lui che una maggiore virtù di dissimulazione e di mascheramento. Anche egli, come tutti gli altri, ebbe a subire la stessa linea di condotta, che non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni che esplosero in tentativi da cui ebbe per miracolo salva la vita.

Ma questo non era che un particolare, che non aveva mai visto l'India. Lord Halifax ebbe modo di spiegare alla luce del sole molto meglio il suo intimo animo, nei rapporti con Gandhi. Sebbene egli pretendesse e si vantasse di seguire una linea di condotta molto più condonabile ed equitativa, in realtà, come si sa, era necessario, in realtà la politica della durezza britannica non aveva trovato in lui che una maggiore virtù di dissimulazione e di mascheramento. Anche egli, come tutti gli altri, ebbe a subire la stessa linea di condotta, che non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni che esplosero in tentativi da cui ebbe per miracolo salva la vita.

Ma questo non era che un particolare, che non aveva mai visto l'India. Lord Halifax ebbe modo di spiegare alla luce del sole molto meglio il suo intimo animo, nei rapporti con Gandhi. Sebbene egli pretendesse e si vantasse di seguire una linea di condotta molto più condonabile ed equitativa, in realtà, come si sa, era necessario, in realtà la politica della durezza britannica non aveva trovato in lui che una maggiore virtù di dissimulazione e di mascheramento. Anche egli, come tutti gli altri, ebbe a subire la stessa linea di condotta, che non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni che esplosero in tentativi da cui ebbe per miracolo salva la vita.

Ma questo non era che un particolare, che non aveva mai visto l'India. Lord Halifax ebbe modo di spiegare alla luce del sole molto meglio il suo intimo animo, nei rapporti con Gandhi. Sebbene egli pretendesse e si vantasse di seguire una linea di condotta molto più condonabile ed equitativa, in realtà, come si sa, era necessario, in realtà la politica della durezza britannica non aveva trovato in lui che una maggiore virtù di dissimulazione e di mascheramento. Anche egli, come tutti gli altri, ebbe a subire la stessa linea di condotta, che non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni che esplosero in tentativi da cui ebbe per miracolo salva la vita.

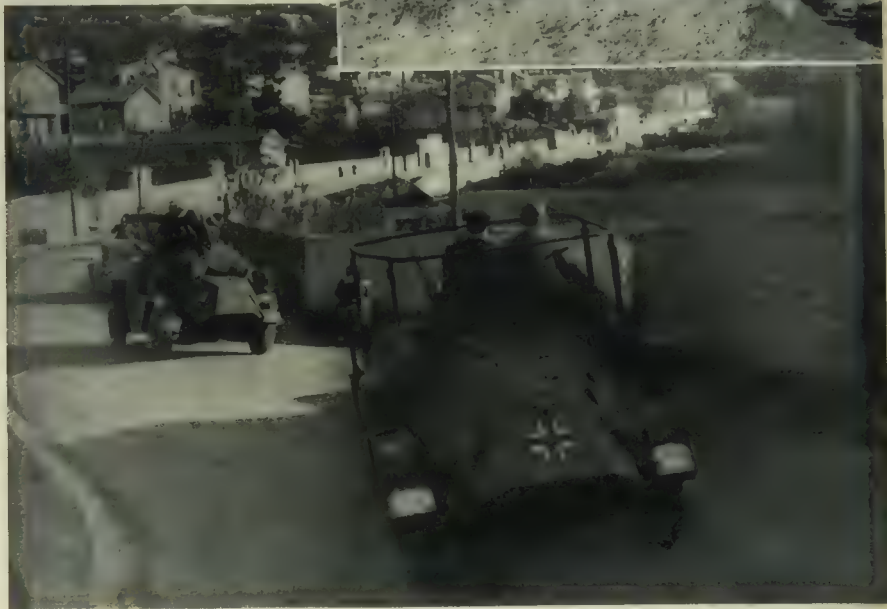
Ma questo non era che un particolare, che non aveva mai visto l'India. Lord Halifax ebbe modo di spiegare alla luce del sole molto meglio il suo intimo animo, nei rapporti con Gandhi. Sebbene egli pretendesse e si vantasse di seguire una linea di condotta molto più condonabile ed equitativa, in realtà, come si sa, era necessario, in realtà la politica della durezza britannica non aveva trovato in lui che una maggiore virtù di dissimulazione e di mascheramento. Anche egli, come tutti gli altri, ebbe a subire la stessa linea di condotta, che non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni che esplosero in tentativi da cui ebbe per miracolo salva la vita.

Ma questo non era che un particolare, che non aveva mai visto l'India. Lord Halifax ebbe modo di spiegare alla luce del sole molto meglio il suo intimo animo, nei rapporti con Gandhi. Sebbene egli pretendesse e si vantasse di seguire una linea di condotta molto più condonabile ed equitativa, in realtà, come si sa, era necessario, in realtà la politica della durezza britannica non aveva trovato in lui che una maggiore virtù di dissimulazione e di mascheramento. Anche egli, come tutti gli altri, ebbe a subire la stessa linea di condotta, che non aveva mai visto l'India. Le sue reazioni che esplosero in tentativi da cui ebbe per miracolo salva la vita.



LO SBARCO AMERICANO IN AFRICA

L'aggressione angio-americana ai possedimenti francesi nell'Africa Settentrionale ha messo le Potenze dell'Asse nella necessità di entrare nella Francia non occupata per essere in grado di esercitare una efficace protezione contro eventuali tentativi nemici a danno del territorio metropolitano. - Qui sopra, l'entrata di truppe italiane in Niiza; sotto, marcia di carri armati tedeschi attraverso la Francia meridionale. - A destra, artiglieri germanici lavorano alla postazione di un pezzo pesante antiaereo sulla costa francese del Mediterraneo.





La guerra sul mare: fervore di attività nella sala delle macchine di un sommergibile italiano in navigazione nel Mediterraneo. (R. G. Loei)

LA SITUAZIONE NUOVA DELLO SCACCHIERE MEDITERRANEO

IN pochissime settimane, fra l'ottobre e il novembre di questo anno 1942, la situazione geografico-strategica del teatro di guerra mediterraneo ha subito una evoluzione profonda, successivamente ha accennato a stabilizzarsi in una forma nuova, attuale, che come mostriamo presenta per entrambi i belligeranti vantaggi e inconvenienti rispetto alla situazione di partenza.

Gli avvenimenti che hanno condotto a questo radicale mutamento sono ben noti. Il 6 novembre imponenti convogli e grandiose forze navali anglo-americane, in parte provenienti direttamente dall'oceano e attraversando lo stretto, si sono inoltrate nel Mediterraneo dirigendosi verso levante. La proporzione delle forze spiegate, superiore a quelle di tutte le precedenti imprese mediterranee, indicava fino dall'inizio che non si trattava di una semplice operazione di rifornimento di Malta e di altra impresa di ordinaria amministrazione, ma d'una spedizione di carattere eccezionale. L'obiettivo più verosimile era l'Africa settentrionale francese e cioè un attacco sterzato in concomitanza di sforzi e di intenzioni con l'offensiva che era già in pieno sviluppo sulla frontiera orientale, attraverso l'Egitto e la Marmarica.

Tuttavia non potevano escludersi altre eventualità, in luogo o in concorso con l'azione contro l'Africa settentrionale francese, quali potevano essere l'occupazione della Corsica, lo sbarco in Francia, l'attacco alla Sardegna, operazioni offensive costiere contro la Penisola e lo stesso rifornimento di Malta da ponente, come era stato tentato a metà giugno e a metà agosto con forze che potevano sembrare esuberanti allo scopo e che in realtà non erano state neppure sufficienti. La stessa costa dell'Africa settentrionale francese, dal Marocco a Capo Bon, ha poi una tale estensione da costituire di per se stessa una causa di notevole incertezza sulla zona di sbarco prescelta.

Per queste ragioni la reazione aero-navale dell'Asse non ha potuto esplicarsi che in un secondo tempo, tanto più che le zone dove gli sbarchi sarebbero stati maggiormente pericolosi era la Tunisia e occorre essere in grado di opporvi colla massima energia e colla massima efficacia a tale eventuale operazione, prima innanzi, fino in questa zona decisiva per la situazione mediterranea. Da una parte si è determinato per questa ragione un ritardo nell'attacco ai convogli anglosassoni, ma dall'altra si è evitato il peggio, giacché infatti il nemico non ha osato portarsi, uno nel Canale di Sicilia e, quantunque il suo obiettivo ultimo non possa essere che la Tunisia, ha preferito sbarcare in Algeria e poi



Il servizio di vigilanza sulla acque mediterranee è esercitato incessantemente dai M.A.S. Qui sopra, preparativi per la partenza di una Battaglia da una sovra base navale; di fianco, comandante e murina a bordo di un M.A.S. in crociera di vigilanza.

procedere verso oriente per via di terra.

Su questa decisione deve avere peso il ricordo della battaglia di Pantelleria e quello ancora più recente e scottante degli attacchi a massa dei sommergibili e delle motosiluranti subito nella battaglia di mezzo agosto, a proposito della quale non è senza interesse (pure nella alterazione delle cifre) la seguente dichiarazione che ebbe a riportare il Daily Express. « Nei primi due giorni dell'ultima grande battaglia del convoglio diretto a Malta le navi furono attaccate da più di 220 aeroplani. Al tramonto del secondo giorno il convoglio era a sole 240 miglia da Malta. Fino a quel punto solo una nave mercantile era andata perduta. Gli Stuka arrivarono alle prime luci dell'alba; ma la perdita di tre delle quattro navi da guerra e della massima parte dei piroscafi che furono affondati non si dovette agli attacchi dall'aria, ma ai siluri che venivano dal mare. Comunque siano le cose, è un fatto che gli anglosassoni hanno evitato questa volta di impegnarsi nella zona dove, entro un ristretto specchio di acqua, si sarebbero concentrate tutte le offese navali ed aeree dell'Asse ed hanno preferito operare gli sbarchi fuori del raggio d'azione delle motosiluranti e a rilevante distanza dalle basi e dagli aeroporti della Sicilia e della Sardegna. Nella notte nulla di certo, ma il dubbio era ormai dissipato; le intenzioni del nemico si precisavano nel mentre operava l'attacco e lo sbarco sincrono ad Orano, ad Arzew e ad Algeri. Contemporaneamente un'altra spedizione sbarcava sul litorale atlantico, in vari punti del Marocco francese. Nei giorni successivi si sviluppò la violenta reazione aereo-navale dell'Asse, operata lungo le coste e davanti ai porti algerini dai sommergibili e dagli aerei bombardieri e siluranti. Non si poteva certo sperare di fermare il nemico con queste azioni, dato pure che gli anglosassoni si sono presentati in Mediterraneo con imponenti mezzi per il contrasto aereo, rappresentati da almeno quattro navi portaerei, e per il contrasto antisommergibile, costituiti da un buon numero di cacciatorpediniere e da non meno di 50 corvette. Nessun convoglio aveva mai visto finora un simile spagemento di mezzi di contrasto! Nonostante la reazione aerea e i sommergibili hanno assolto con audacia e tenacia il loro compito, infliggendo al nemico perdite rilevanti in navi da guerra e mercantili.

Ambigue e dubbia appare invece la resistenza francese alla luce delle nebulose e contrastanti notizie pervenute, sulle quali occorre per ora, fare le maggiori riserve perché tanto il Marocco quanto l'Algeria sono rapidamente passati sotto il controllo degli anglo-americani e non è escluso che taluni fra gli episodi navali e terrestri coi quali è stata raffigurata questa fase della lotta





Particolare della «Venere dormiente». Ancora attribuita al Giorgione e che Antonio Morassi attribuisce ora al pannello di Tiziano.

VENERE SBATTEZZATA

VENERE DORMENTE ha definito il Catalogo della Galleria di Drezda. È la più significativa idealizzazione della bellezza muliebre fiorita dalla pittura italiana del Rinascimento; forse è il supremo omaggio della pittura di tutti i tempi alla nudità femminile. Dorme appoggiata a un grosso cuscino di un rosso purpureo, il pannello del lenzuolo, che crea sotto il suo corpo adagiato come un'onda cristallizzata dalla luce, è di un colore freddo; sopra il bruno della sua capigliatura bruno-dorata separata dalla scriminatura prende il denso ocreo di una motta di terra. Lo sfondo è composto dalla gradazione di quattro armonie longitudinali; il verde velluto di una pr-

teria, il rosso-dorato di una collina; l'azzurrognolo di una pianura leggermente ondulata che sconfina con l'orizzonte o col mare e, in fondo, un cielo soffuso da una nebbia rosea come quella che aleggia sopra le vetrate di Murano. Venere nuda dorme in quel paesaggio appoggiando la testa reclinata sul braccio sollevato a scoprire la linea dell'ascella e del seno, mentre l'altro braccio accompagna la curva gentile del fianco, e la mano muore come una foglia di magnolia nel grembo. La vita e la bellezza della donna sono circoscritte in una forma indimenticabile, in un contorno definito, «da geroglifico», il pittore ha inventato per sempre una « sintesi estetica ». Avvenimento che si verifica una volta in un secolo



Secondo Antonio Morassi la modella di questo quadro (Titiano: «L'amor sacro e profano» - Roma, Galleria Borghese) è quella della «Venere dormiente» è la stessa. Il pannello dei due quadri è lo stesso.

e nemmeno in tutti i secoli. Come certi astronomi che vivono una intera vita per scoprire l'orbita di una cometa e annunciargli il ritorno.

La «Venere dormente» di Dresda appartiene al settimo cielo della pittura: intorno a sé diffonde una luce siderea di ammirazione e di attrazione. Quel suo fascino misterioso ondeggiava nei secoli come il suo respiro. Se un giorno le sue palpidezze si sollevassero e gli occhi apparissero forse la grande incognita della sua origine sarebbe svelata. Perché questa creatura di sublime bellezza «non ha come gli uomini una nascita», si chiude nell'anonimato dei fenomeni naturali. Il suo alto di battesimo è del 1525: è quella annotazione di Marcantonio Michiel che nella casa veneziana di Girolamo Marcello, a San Tomà, rilevava la esistenza di «una tela della Venere nuda, che dorme in una pose con Cupidine, fo de mano de Zorzo da Castelfranco (Giorgione)». Su questa asserzione già ambigua si fonda una discussione tra critici d'arte che ormai secolare e che, a intervalli di anni, attinge nuovi argomenti di affermazione e di negazione. Si incomincia a dubitare che la Venere dormiente di Dresda sia quella descritta e elencata dal Michiel in un inventario dei primi del Settecento e si attribuisce la paternità del capolavoro a Tiziano: in un biennio del 1646 è ancora opera di Tiziano; ma già dieci anni dopo si avanza l'ipotesi che l'opera sia «una copia» da Tiziano di mano del Sassoferrato. Quando, nel 1860, un grande critico d'arte italiano, quel Giovanni Morelli del quale tessemmo già i ciondoli, con l'appoggio della sua autorità e del suo entusiasmo attribuisce l'opera al Giorgione. Con tanta effluvia di argomenti, con tanta suggestione di parole che, nel 1913, uno studioso (Lionello Venturi: «Giorgione e il giorgionismo») non esita a dichiarare che la «Venere dormiente» come l'opera dove meglio che in qualunque altra di quelle oggi esistenti è possibile studiare il massimo sviluppo dell'arte a scricchiolare intorno al 1530 per opera di Giorgione. L'attribuzione giorgionesca incomincia a scricchiolare intorno al 1830 per opera di Giuseppe Fiocco nel suo bel libro su Giorgione (1841) pubblicato nell'ultima serie edita dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo si attinge agli «inventari» (chiamiamoli così) tradizionali e correnti in un libro di geniali premesse, di accuratissima preparazione e di sudi conclusioni (Antonio Morassi: Giorgione — Collezione Valori plastici — Hoepli Editore) sbattezza la «Venere dormiente» di Dresda, risale di mezzo secolo contro la corrente critica e la attribuisce a Tiziano. Scardinato questo pilone della personalità giorgionesca e della sua delle opere che gli erano riconosciute: logicamente ecco assaltargli la paternità del «Concerto campestre» e del «Concerto» di Pitti e dell'«Adultera» di Casanova. Ma, folto di mezzo il Giorgione, a chi attribuire queste tre meraviglie della pittura veneziana del Cinquecento? Antonio Morassi non esita a fare il nome augusto e immortale di Tiziano. (Che dirà Nietzsche, nel libro che egli sta preparando sul cadaverino?) Tiziano risulta improvvisamente arricchito di tre fulguri, vede il proprio impero ampliato di tre province. L'acquisto gli spetta? È legittimo? Certo le argomentazioni di Morassi sono intelligenti e suntuose e la sua bella prosa raffinata e costruttiva le consolida e le illumina affascinatamente; ma non sono così categoriche, così stroncanti, a un tale addio addio e spazio a nuove polemiche e a future rivendicazioni critiche. Molti non si rassegnano a questa limitazione e circoscrizione di un mito pittorico, non sottoaccerchieranno questa parziale concoscenza di un idolo. Il libro del Morassi per le sue conclusioni e per la ricchezza e precisione ammirabile della sua esegesi avrà un'eco pari alla sua importanza e alla sua novità e in questo ridire di studi critici costituirà un tema di attualissima discussione.

Quanto alla Venere «che ha perduto il suo pittore» (per dirla col titolo di un noto romanzo) ella si è basta e ciò non ode.

Giudichiamo per questo diminuita la «figura» o l'importanza storica ed estetica del Giorgione? In arte, come nella scienza, basta una divinazione di poco momento, di poca ampiezza ad aprire nuovi orizzonti, a segnare nuove strade ad arricchire l'umanità. Esiste una scienza che è «prima di Galileo». Ugualmente e malgrado questa restrizione dell'opera giorgionesca potremo sempre dire (e Morassi lo dice) che esiste una pittura «prima del Giorgione». La pittura veneziana e italiana, cioè la pittura del mondo (e diciamo pure «l'arte» comprendendo nel vocabolo la musica e la poesia) si arricchiscono nel la luce spirituale di questo avvenimento. Il pittore di Castelfranco strappa alla bellezza dell'universo un «segreto» che altri avevano dimenticato o non visto. Sulle tracce della pittura veneta religiosa e narrativa alla quale il Giorgione aggiunge la vena lirica si realizza un «progresso pittorico» che si prolunga fino all'arte dei nostri giorni. Tanto è vero che la fonte originale era ricca, copiosa e instinguibile. E si noti, per ammonimento degli uomini, che questo Giorgione o «Zorzon» per dirla alla veneta, nasce nel 1477 e muore nel 1510. E cioè la sua vita breve, la sua arte immensa, si svolgono nella caligine di un periodo tragico e convulso della storia italiana in un trentennio cioè che vede battaglie cariste uccisioni e lutti. Michelangelo trarrebbe dalla porpora e dalla agitazione di tanto crepuscolo i motivi della sua gigantomania e della sua tristezza. Giorgione mentre le città vanno a sacco, le strade sono percorse dagli eserciti, i mari sono battuti dalle flotte in caccia, crea un mondo di serenità pensosa e di pace, getta le fondamenta di un arcobaleno. Ma muore di peste come se il destino volesse colpirlo con un'orrida morte. Il suo biografo Vasari non si dà pace di questo funereo epilogo e si compiace di romanticarlo.

Scrive infatti: «Si innamorò di una madonna e molto goderon l'una e l'altra dei loro amori. Avvenne che ella infetto di peste, non ne sapendo però altro e prattandovi Giorgione al solito, se le appiccò la peste di maniera che in breve tempo se ne passò all'altra vita».

RAFFAELE CALZINI



La «Venere» del Tiziano (Galleria degli Uffizi, Firenze).



«Venere ricreantesi con la musica» del Tiziano (Madrid, Galleria del Prado).



«Venere dormiente» di Tiziano secondo Morassi; di Giorgione secondo la recente tradizione e una parte della critica. (Pinacoteca di Dresda).



È morto a Pescara Luigi Antonelli, giornalista, commediografo e novelliere di larga fama. Il cui nome resta particolarmente legato al successo della commedia «L'uomo che incontrò se stesso», uno dei più felici tentativi di rinnovamento del Teatro Italiano. Era nato a Teramo e aveva sessant'anni.

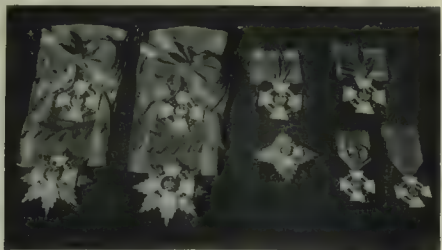
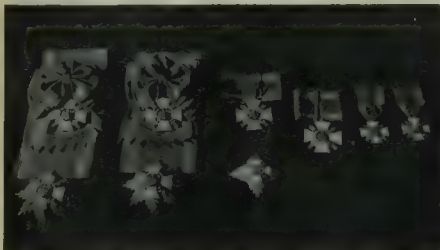
L'Eccellenza Vidussoni, Segretario del P.N.F., nel suo recente viaggio in Sicilia durante il quale è stato vivamente acclamato, visita la Scuola di S. Venerino Bonagiaro.



Seguendo la tradizione, il generalissimo Franco fa il suo ingresso nella Collegiata di Leon recando il vessillo della battaglia di Bata.



Il Re Michele di Romania, accompagnato dal Maresciallo Antonescu, passa la rassegna alcuni reparti dell'Esercito destinati a raggiungere sul fronte del Caucaso le forze operanti a fianco dei camerati tedeschi.



Il Governo fascista ha recentemente istituito l'ordine dell'Aquila Romana destinato a ricompensare le benemerenze acquistate da cittadini stranieri nei confronti del nostro Paese, e che può essere assegnato a militari e civili. Qui sopra, le Insegne dell'Ordine per i vari gradi; quelle per i militari (a sinistra) frangono la croce di due spade attraversanti.



La «chiusa del Dolo», verso Padova.

Come il pittore era passato da Piazza San Marco, dall'Adronico, dalle Procuratie e s'era avvicinato come un cattolico cristiano agli Altari della grande Basilica dell'Evangelista, ed era apparso improvvisamente nei crocchi mondani e profani di Carlo Fiorini, così e non altrimenti, infinitamente curioso di cose nuove e belle, Francesco Guardi deve essersi affacciato alla riva del Brenta.

La villa Foscari alla Malcontenta costruita da Nicolò e da Alvise, sembrava un dolce invito a un ausdeno richiamo. Ma più avanti, dove gli ontani fan nel cielo azzurro delle architetture stupende, egli aveva incontrato la villa Contarini, la villa dei Leonardi, la villa Foscari, le case dei Loredan, del Cappello, del Soranzo. Gli affreschi di Paolo Veronese e di Giovanni Battista Tiepolo esaltavano la più bella villeggiatura del mondo. Dalla Malcontenta ecco giungere Enrico III, cristianissimo Re di Francia e di Polonia. Talli era sceso nella gondola ricoperta di broccato con Sua Serenità, vestito di ermellino, ed era Doge al-

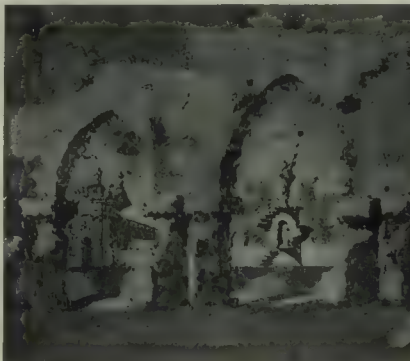
Labirinto nel giardino della Villa Pisani a Strà.



lora un Mocenigo. Fra archi di trionfo e giulare capricciose, nel fasto delle bellezze e nel tripudio della ricchezza, Francesco Guardi sentì la malinconia delle lente acque del fiume al di là della saracinesca dei Moranzani e della Mira dove il paese più largo segna il confine a mezza strada fra Venezia e Padova.

Il fiume percorso da principi, da sovrani, da musicisti, da bellissime donne, da abati petteggioli, da attori ciarlieri, da congiurati e da spie, solcato dal naviglio del Doge, ridotto a barca di sollazzo, è «compreso» da Francesco Guardi in sette vedute: dalle porte del Dolo verso Venezia e verso Padova, dal Giardino della Chiesa Corner e della Chiesa di Fiesco d'Artico, dalla Chiesa di Fiesco e dal labirinto della Villa Pisani, dalla cancellata di Strà alla casa rustica della Villa Grimani a Novena. Francesco Guardi — mi racconta Pallucchini — non si è mai mosso da Venezia, tranne che per andare nel 1782 a Mastellina in Val di Sole e naturalmente a Padova, lungo la Brenta.

Per i veneziani del Settecento, il paesaggio di Fusina a Padova era tanto familiare da costituire un prolungamento della Laguna. Già le sublimi serie di incisioni del Canaletto e quella di intenti turistici del Costa avevano nei colori, artisticamente, questi luoghi. La cronaca pittorica di Guardi per «mulo che spetta al Brenta» forma un complesso omogeneo fra il 1780 e il 1790. La chiusa del Dolo è un tratteggio pieno vibrato, i «quasi percorsi da una arietta che frange la forma» mentre quello con la veduta delle case del Dolo è di una violenza di chiaro-scuro eccezionale per lo stesso Guardi, tanto che le macchiette sono tracciate con un segno più



Sotto: Casa rustica della Villa Grimani a Novena.

robusto ed arruffato, mentre le ombre sono toccate con una vivacità sorprendente di bruni caldi. La veduta del giardino della villa Contarini è quasi un appunto veloce, appena toccato; mirabile per luci, ottenute mediante una marcia nervosa e ricca di gradazioni, è la veduta del labirinto di Strà. Vi ricordate le ville patrizie dalla Foscara alla Barbaria? Le parole del poeta rismergono come le alghe sui fusti che cantano sullo «muretto» della riva: Dove la villa dalle vene pallide avvelenata delicatamente dai belletti e dagli odori s'era spenta, i languidi giuochi sopra un neo, intorno a un cagnolino, o dietro ad un biondo le case del Brenta si disgreavano nell'abbandono e nel silenzio.

I due impossibili amanti cammina-no nel barbaglio dell'acqua e nelle alte ombre dei pioppi, ma «al Dolo i grandi alberi trascolorati fiammeggiavano come cortinaggi di porpora che si incendiassero. Più lungi la villa appariva sola e desolata in mezzo al suo giardino nudo con le tracce delle antiche pitture sugli scrophi della facciata come resti di cinabro nelle rughe di una vecchia galante...».

Nei disegni dei Guardi ritrovano gli ultimi dodici anni della sua attività, colta pur sempre nei momenti più felici della sua ispirazione, della sua tecnica realizzatrice, all'aurora ancora della sua grande vita d'artista. La passeggiata del Brenta svela in una visione suprema la sua intimità, quasi la visione di un mondo che si è voltato soltanto e chi poteva capirlo e sentirlo.

GIANNINO OMERO GALLO

SVENTURA dei bimbi, terrore delle mamme, la paralisi infantile ha tutto un passato funesto a cui la scienza di fine secolo non sapeva opporre, con la sua improprietà, la formula di una vittoriosa teoria, il punto fermo di una diagnosi incontrovertibile, il metodo di una cura efficace. Si branciava nel buio; e, al capezzale del piccolo degente, rimaneva attesa la guarigione, non si raccoglieva che una pesante malinconia all'ingresso di una stampella di soccorrevole pietà.

La terribile natura del morbo e gli imponenti riflessi sociali che ne derivavano non tardarono, con l'avvento del Fascismo, a mobilitare le nuove forze della scienza, a rendere pensoso il legislatore sulla nuova battaglia da intraprendere in difesa dell'infanzia, cioè della nuova generazione che si affacciava alla vita operosa.

Bologna, sempre all'avanguardia della scienza medica, ha pensato, per prima, a questa umanissima battaglia non ancora impegnata. Nel lontano passato l'assistenza all'infanzia vi veniva svolta in misura insufficiente, con metodi troppo generici e sommersi. Nell'ospedale di Sant'Orsola un piccolo reparto clinico era riservato ai bambini. L'idea di dotare la città — metà di un interrotto afflusso di malati di ogni età dai vari centri d'Italia — di un istituto pediatrico, si era delineata fin dall'alba del secolo per onorare la memoria del Re Buono: «e, con un lauto copricapo della contessa Gozzadini Gozzadini Zucchini, nell'agosto del 1922, venne inaugurata la prima sede di questa nuova crociata da mille madri benedette. Sorvero, così, cinque pedigioni. Altre generose elargizioni intervennero ad assicurare un miglior funzionamento all'istituzione: ricordiamo la principale, quella di Carlo Francoulli che, morendo, volle lasciare ai piccoli sofferenti un segno di ininterrottabile affetto, legando il proprio patrimonio all'ospedale Gozzadini».

Una nuova tappa era raggiunta. Ma rimaneva irrealizzata la maggiore conquista: ma la malattia più insidiosa dell'infanzia doveva essere ancora debellata. Iniziative e studi vennero messi all'ordine del giorno e nel 1939, si pensò al concreto, cioè alla creazione di un grande Centro antipoliomielitico.

Fu, appunto, in quell'anno, in seguito a un improvviso rincuorarsi del morbo, che il prof. Gaetano Salvioni direttore del «Gozzadini», volle e seppe attrezzare un primo indipendente reparto per l'accoglienza e la cura dei poliomyelitici. I fecondi risultati vennero rilevati dalle competenti autorità centrali e il Duce personalmente se ne interessò. Il Governo inviò espressamente a Bologna il direttore generale della Sanità pubblica, prof. Petragliani. Fu così stanziato una forte contributo per l'istituzione del primo nucleo del «Centro antipoliomielitico per l'assistenza e cura degli infermi affetti da postumi di poliomyelite anteriore acuta». Affidato all'appassionata competenza del prof. Salvioni, il Centro ebbe la sua provvisoria sede in un padiglione della Clinica «Gozzadini», dove venivano curati i poliomyelitici provenienti dalla provincia di Bologna e della regione.

Nel primo triennio di attività, interessanti «casi» vennero studiati; ed essi consentirono ad approfondire e a perfezionare il nuovo metodo di cura.

Con l'attuale e definitiva trasformazione della sede, si ottiene un edificio adeguato alle nuove e più vaste funzioni.

In un ambiente luminosissimo bordato da una zona di verde perenne, la sede del Centro — per il cui ampliamento fu speso un milione e mezzo — funziona in pieno dal giorno celebrativo del Ventennale della Rivoluzione. Nei suoi tre piani, essa accoglie quanto di meglio la terapia della poliomyelite abbia finora conquistato. Sale per la ginnastica rieducativa, poligoni per l'elettroterapia, la diatermia, la marcoterapia, per il «polmone d'acciaio» e per i bagni saponati sono destinate alle più moderne e razionali cure fisioterapiche: tutto ciò, senza contare le sale che ospitano il reparto «acuti», i degeni e le loro madri, il refettorio, la scuola, la direzione, l'archivio, il personale e i servizi igienici e sussidiari.

Milleduecento malati, fra piccoli e adulti, sono stati curati fin dal giorno in cui sorse l'istituzione originaria del Centro; e ora la grande istituzione si appresta ad affrontare i più vasti bisogni, a vittoriosamente combattere, sui larghissimi spazi della nuova sede, questo morbo che ha tolto l'infanzia.

GUGLIELMO BONUZZI

IL CENTRO ANTIPOLIOMIELITICO DI BOLOGNA



Tre visioni del Centro antipoliomielitico di Bologna. Dall'alto: la sala dove i piccoli degenti vengono sottoposti all'applicazione dei raggi ultravioletti. - Le vasche segmate per i bagni. - La sala con gli apparecchi da ginnastica per la rieducazione degli adulti.

ON potuto girarvi: che il Sogno di una notte d'inverno, cioè la tenera, languida vicenda di T. Muscicatu, tanto applaudita all'Odeon nell'interpretazione del « Gruppo Carini », rappresenti quanto di meglio abbia prodotto il teatro romano da vent'anni in qua: che tanti almeno debbono essere passati da quando la signora Vaccarecciu portava a nostra conoscenza una « commedia » di un autore trasilvano, prima che Elena Vaccarecciu, romagnolo-patigna, la sovranamente interpretasse. Come, come, come, come, come, interprete in versi e prose delle leggende del Pelesch: di modo che la testimonianza spirituale di quella nazione non ci è mai stata offerta che dubbiamente, e con troppo labile accento femminili. Ora è la volta di questa commediola, così dolcemente e così piacevolmente interpretata da una signora di nome Vacca-bini: una volta, dico, quando al festival lui Francia dell'omero di vocaboli

A black and white photograph showing a man in a dark suit and tie leaning over a woman who is lying down on a couch or bed. The woman is wearing a dark, patterned dress. A large, glowing lamp with a textured shade is positioned behind them, casting a soft light. The background is dark and indistinct.

La compagnia del Teatro Odeon di Milano ha rappresentato con ottimo successo una piacevole commedia dello scrittore romeno Musatescu: « Sogno di una notte d'inverno ». Qui sopra e sotto, due scene del primo e del terzo atto. Regia di Scharoff.

[illegible]

Titina De Filippo s'è ricongiunta, dopo qualche anno di separazione, ai due fratelli Eduardo e Peppino; e, personalmente, non posso che rallegrarmene. «Eran due di voi, non tre!» Non è dunque il numero tre, emblematico d'ogni perfezione, la cifra d'ogni riunione indissolubile? Vedete dunque, negli accampamenti militari, come gli stessi fucili si sorreggono a tre per tre. Così le Triadi. Così le Trimurti. Come la Trimurti indiana, quella dei fratelli De Filippo si direbbe avere tre teste e novanta braccia, così animata e disarticolata resta sempre la loro gestualità.

[illegible][illegible]

MARCO RAMPERT



Ecco Karl Martell e Monika Burg in una scena del film « I pagliacci » (titolo in tedesco « Lache, balzano ») che l'ispira alla vicenda da cui nacque la celebre opera di Leoncavallo. È prodotto dalla Tobis che ne ha affidato la regia a Leopold Halesich.



Il volto di Oretta Piume nel film « Sempre più difficile » che racconta una lieve storia sentimentale venata di umorismo. Regia di Ballerini e Angiolillo. (Foto Gorne).



L'inquadratura di Mario Baffico nel film « I 300 della settima » di produzione Netunia. (Foto Cioffi). Sotto: Mariella Lotti e Mariena Ecomio in una scena del film italiano di argomento aviatore, « La squadriglia bianca ».



IL CARATTERE ATTRAVERSO LA STORIA

PARTICOLARE Interesse ha destato recentemente a Torino una mostra allestita dalla Gazzetta del Popolo in collaborazione con la Società Nebiolo, destinata a dare una sintesi dello sviluppo del carattere da stampa nella storia, dalle origini di questa « arte divina » ai nostri tempi. Sul pubblico dei nostri giorni, così distratto da tante preoccupazioni e al tempo stesso poco incline a considerazioni di carattere prettamente culturale, una mostra del genere si è soprattutto imposta per la vivezza con la quale sono stati messi in risalto i rapporti fra l'arte della stampa e le altre forme espressive della civiltà.

Tali apparenze esteriori hanno quindi permesso anche ai dilettati di farsi un'idea del processo di affinamento dei mezzi espressivi della stampa, a mano a mano che essa allarga la sua funzione e la sua diffusione nella vita dei popoli.

Lo storico del costume dal canto suo avrebbe potuto trarre da questa mostra non scarsi suggerimenti, in quanto avrebbe potuto constatare come l'evoluzione della forma esteriore del carattere da stampa abbia obbedito a due distinti ordini di sollecitazioni: da una parte a un lento di semplificazione delle forme esteriori per renderle più accette e comprensibili a un numero sempre maggiore di lettori, dall'altra, invece, alla più profonda preoccupazione di trovarsi in coerenza con la evoluzione delle arti figurative in generale, per stabilire una più o meno inconcussa armonia di rapporti fra i vari mezzi di espressione e di suggestione. Naturalmente questa seconda evoluzione ha avuto un carattere meno lineare, è passata attraverso cicli che in un certo senso, visti nella prospettiva storica, possono rinnegarsi l'un l'altro. Ad esempio si pensi che dopo la estrema semplicità del carattere « Bodoni », che resta forse la più completa attestazione dell'aspirazione alla chiarezza dell'epoca illuministica, si è poi ritornati ai ghirigori del secondo '900 e agli equilibri assurdi del « Florenale » e del « Liberty ».

Tuttavia è stato attraverso questi involgimenti immotivati e innecessari che si è poi sentito quel vivo bisogno di chiarezza, al quale sta rispondendo l'arte della stampa in questo primo novecento, in armonia e in coerenza a quello che è l'orientamento generale delle arti della nostra epoca.

Per tornare alla Mostra torinese occorre dire che gli ordinatori della Mostra hanno voluto raggiungere il loro scopo illustrativo mediante alcuni pannelli decorativi nei quali si dava una sintesi del carattere nei vari secoli con accostamento a riproduzioni di note opere d'arte o di documenti del tempo.



La primitiva fonditrice a mano.

I primi caratteri mobili furono in certo qual modo modellati sul carattere più usato nel libro manoscritto, che aveva conseguito, come è noto, forme esteriori pregevoli e suggestive anche senza ricorre ai tentativi più ambiziosi degli illuministi. Successivamente però i caratteri da stampa si ispirarono più francamente a quello che era stato il modello di partenza dei caratteri usati per il libro manoscritto e precisamente il « Lapidario Romano ». Uno dei pannelli più suggestivi di questa mostra riportava appunto alcuni esempi di iscrizioni romane e di bassorilievi dell'epoca romana, ed era interessante constatare come caratteri modellati che si richiamano direttamente al Lapidario Romano abbiano tuttora una



Nel '400 gli incisori si ispirarono al lapidario romano.

attraente forma espressiva, la quale deriva principalmente dalla perfezione dei rapporti che legano fra di loro le composizioni di questi caratteri.

Di notevole interesse le forme del carattere dell'epoca rinascimentale durante la quale si incominciò a mettere in evidenza che anche i caratteri da stampa come le altre forme delle arti figurative e dell'architettura, dipendono da precisi rapporti numerici, i quali condizionano nella maniera più parentotica l'armonia delle composizioni e, in un senso molto preciso, il risultato estetico delle stesse. E infatti in questo periodo che gli uomini del Rinascimento riscoprono Vitruvio e si trovano soprattutto attirati dalle leggi della Eutimista Symetria e se richiamandosi ai greci si vuol trovare nel corpo umano il modulo delle leggi dei rapporti e delle proporzioni per il bello, ciò assume soprattutto importanza per l'architettura, o in un'opera di anticipazione per sensibilità e gusto si intravede che la pagina stampata deve obbedire a un perfetto complesso di rapporti, non dissimile da quello che regola le costruzioni più impegnative e concrete quali quelle dell'architettura. E non è, si può dire, a caso che la prima traduzione illustrata di Vitruvio compiuta in quegli anni, rimanga tipograficamente un modello, con risultati per lo meno non uguali.

La Mostra torinese ha voluto mettere in evidenza l'interesse di quell'epoca per lo studio dei rapporti numerici (fatti, quali canoni di armonia). A stato in quel tempo esteso anche ai caratteri da stampa. E sono forse da attribuire a questa preoccupazione dell'armonia e delle giuste proporzioni i meravigliosi risultati che i tipografi italiani conseguono in quel tempo, a cominciare da quelli della famosa Scuola Veneziana del Manuzio.

Tutto un pannello è dedicato alla riproduzione di alcuni dei più suggestivi frontespizi di Gian Battista Bodoni, l'opera del quale come fonditore di caratteri e come stampatore ha conseguito risultati che non potranno mai essere dimenticati dagli amatori del bel libro e della bella pagina.

Verso la fine dell'800 si realizza una importante evoluzione tecnica nel campo dei caratteri da stampa, in quanto alla vecchia forma a mano per la fonditura, che durante quattro secoli era rimasta sostanzialmente identica alla prima inventata dal Gutenberg, si sono mano a mano andate sostituendo complesse macchine moderne, mentre sono stati trasformati i procedimenti per la preparazione dei modelli da fondere. Il profano dell'arte tipografica probabilmente non sa che



La testata di un periodico che per mezzo secolo ha dato il «ta» della tecnica e del gusto tipografico in Italia.

questo ramo di industria è uno dei più delicati, soprattutto per la necessità di una assoluta precisione nelle misure, con tolleranze inferiori al centesimo di millimetro.

Questa trasformazione di metodi e di procedimenti tecnici ha naturalmente comportato anche una trasformazione industriale; alla vecchia officina primitiva munita di fonditrici a mano è subentrato il grande stabilimento moderno per la produzione in grandi serie dei caratteri.

Abbiamo in Italia una grande società industriale che è stata attrice e testimone di questo sviluppo. Infatti l'attuale società Nebiolo riannoda la sua origine alla piccola fonderia artigiana di caratteri Narizzano che nel 1878 venne acquistata da Giovanni Nebiolo, il quale in un primo tempo provvedeva ad imprimere fisionomia moderna e industriale a questa attività, associandosi con altri elementi per ottenere l'indispensabile appoggio finanziario e per dare al nuovo organismo l'indispensabile base commerciale. Il tentativo dimostrò subito la sua possibilità di riuscita; la vecchia piccola officina, totalmente trasformata in senso moderno, venne subito ampliata e acquistando un nome e una fama nel mondo del tipo, grazie tale da dare incanto a nuove conquiste. Nel 1908 infatti la Società Nebiolo assorbì un'altra società costruttrice di caratteri e diventava così un potente organismo capace non solo di provvedere alle esigenze del fabbisogno nazionale, ma di spingere anche la propria attività sui lontani mercati dell'estero, conseguendo successi di lusinghiera importanza. Di più così dire che grazie a questa preveggenza capacità di iniziativa l'Italia non solo realizzava la totale autarchia nel settore dei caratteri da stampa, ma si provvedeva di un elemento capace di soddisfare alle esigenze dei mercati dell'estero. Ed è questo uno dei tanti casi nei quali il gusto d'arte, la capacità inventiva, l'esemplare tenacia del lavoro italiano si impongono anche nei confronti dei concorrenti stranieri, anche se meglio materialmente dotati.

Ora la Società Nebiolo dispone di un attrezzamento tecnico e di una esperienza artistica e industriale che le danno l'invidiabile attributo di industria nazionale, di una industria cioè che lavora contemporaneamente per il mercato dell'interno e per il mercato dell'estero. Sul mercato nazionale essa ha una posizione di indiscusso primato, sia dal lato delle possibilità quantitative, sia dal lato delle possibilità qualitative, e ciò perché essa dispone di attrezzamenti per lo meno pari a quelli delle concorrenti industrie straniere, sia della Germania, sia degli Stati Uniti d'America. Per di più essa può fare tesoro dell'esperienza artistica conseguita nei primi 60 anni della sua vita. Questa esperienza è comprovata dall'archivio delle matrici, anche per le serie passate in disuso, che costituiscono un materiale documentario di eccezionale importanza, a cui ricorrono specie negli ultimi tempi le riviste italiane di lusso per ottenere i mezzi per giocare con le composizioni tipografiche. Per dare un'idea della vastità di questo archivio basta dire che in esso si trovano circa 2 milioni di pezzi.

Ma in una industria come questa non è soltanto il lato industriale, o meglio non è soltanto il fattore della produzione quantitativa quello che conta, essendo l'arte

SERIE HOSTILE

Fluidum origin

IL QUIRINUS

Cicogna mod

della stampa strettamente legata al più ampio processo di affinamento dei gusti e dell'intelligenza artistica del pubblico, importa soprattutto che le serie di caratteri che vengono messe in commercio ubbidiscano a particolari esigenze estetiche e diano testimonianza della variazione del gusto, non ponendosi a rimorchio delle mode straniere, ma agevolando direttamente, senza incrinamenti esteriori, lo sviluppo di una migliore consapevolezza estetica nell'arte della stampa. Da questo punto di vista la Società Nebiolo è perfettamente a posto in quanto

essa dispone di un ufficio artistico che per rigore di gusto, capacità di inventiva, senso preciso delle esigenze dell'arte tipografica, non solo non ha da apprendere il «la» dall'estero, ma può anche convenientemente pretendere di rappresentare una individualità precisa tra gli ideatori di nuovi caratteri di tutto il mondo. È a questo ufficio che si devono le creazioni di talune serie recenti: il «Paganini», il «Quirinus», il «Fluidum» e il «Hostile», che sono state adottate da tutte le tipografie e che il pubblico si trova ormai quotidianamente di fronte sia nelle pagine delle riviste, sia nei libri, sia nelle capricciose composizioni pubblicitarie. Naturalmente queste conquiste non formano un pretesto ad adagiarsi sugli allori, ma costituiscono invece l'incitamento a nuove ricerche e a nuovi studi, per mantenere e migliorare la posizione conseguita, e per

«soddisfare l'aspirazione che ora va facendosi viva nel nostro paese a una sobria bellezza delle varie creazioni tipografiche».

Dal punto di vista quantitativo sarà interessante aggiungere che la vastissima fonderia elettrica, corredata di macchine modernissime, è in grado di superare in potenza le maggiori fabbriche europee. Non lavorando soltanto per il mercato interno la fonderia elettrica della Nebiolo produce anche le matrici per le lingue che si servono dei notizi caratteri. Infatti nel catalogo Nebiolo figurano anche caratteri greci, cirillici, bulgari, asiri, abissini, amari, siriaci, ecc.

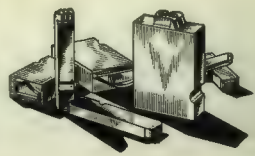
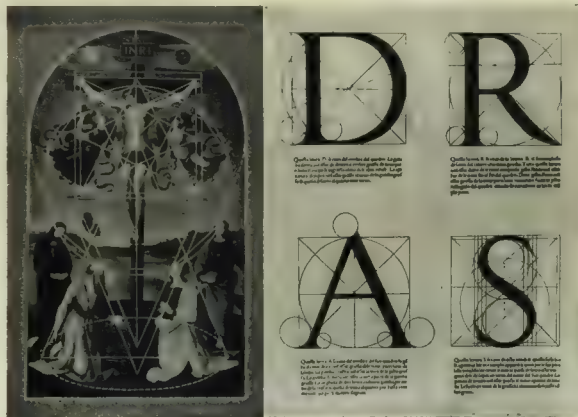
Particolare cura è posta nello studio delle leghe, e la lega tipica Nebiolo è mantenuta rigorosamente costante, come continui sono i collaudi sui caratteri fusi, le prove di pressione, di resistenza, di usura, fatte sulle speciali apparecchiature di cui la Fabbrica dispone. In tal modo il prodotto è sempre controllato nelle qualità intrinseche, e la marca «Nebiolo» ne è la più alta garanzia.

Ci troviamo così di fronte a un complesso industriale che può serenamente guardare l'avvenire, ammantato come è dalla lunga e proficua esperienza, ma giovanilmente sensibile alle sollecitazioni e alle esigenze più delicate del presente e oltre a ciò fornito di una attrezzatura materiale che non teme, ma aspira ai confronti.

Il lapidario romano, modulo di perfezione.

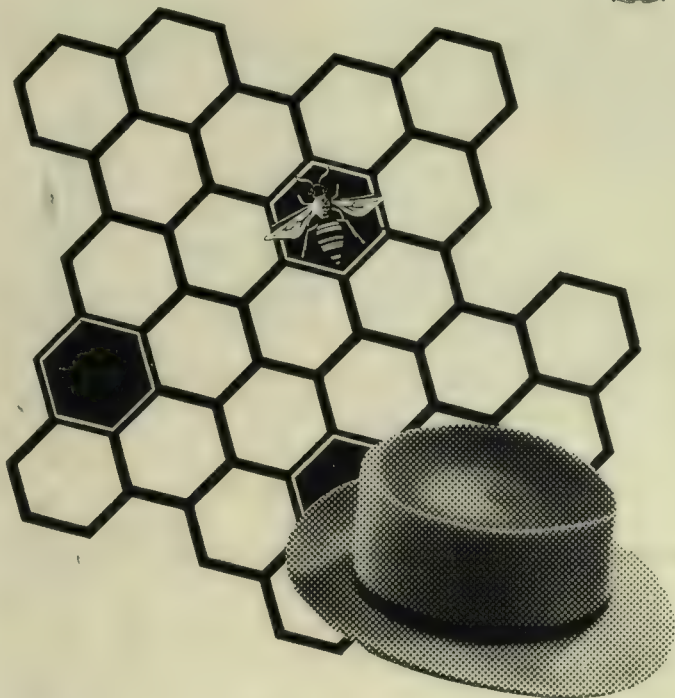


L'armonia derivata da leggi geometriche.





protagonista
KAZA, diretto
Castellani,
aselli).



Dal lavoro lungo e tenace di tre generazioni, dalla incessante fatica del progredire, è nata giorno per giorno la potenza industriale e la perfezione tecnica "Barbisio", che oggi crea il cappello moderno dell'uomo moderno.

Barbisio

un nome • una marca • una garanzia

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA / CAPITALE LIRE 500.000.000
INTERAMENTE VERSATO / RISERVA LIRE 128.000.000
SEDE SOCIALE GENOVA / DIREZIONE CENTRALE MILANO

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Il fumo costa adesso uno stipendio.
Il mondo è sempre in piedi alla mat-
tina
(Veniamo a darvi il solito compendio
dei fatti della settimana,
traducendoli in versi in cui di nostri
vi son solo le rime e un po' d'inchiostro).

Gloria or sono, a Milano, una signor,
nel ripulire un po' di bonestate,
Il rincontra nella inferno
un anellino d'oro con brillante
Dopo tal fatto, il prezzo dei pollestri,
com'è da immaginar, salirà agli astri.

Nel Missouri la legge è usata severa
ultimamente a un povero giordano
hanno affibbiato ottanta di galera
perché ha rubato un semplice pastreno
Cosa merita alor qualche esercite,
capace di spogliarti interamente?

Con gli studenti in legge limitati
avremo quasi toglieti i ribelli:
diminuirà di molto i carcerati,
anche le tili. Cui, ma i non ammessi
a scriveranno tutti in medicina
domesticheranno i mostri: una vilina?

Voi distorsi di beati, all'improvviso,
mentre sta per colpirla un cacciatore,
gli s'avventa una lepre in pieno viso
si ch'egli cecchi un uolo di terrore
Tavolta, in qualche perdita e brusca,
l'assillatore è quello che le brucia.

Un istituto medico, da un mese,
stipendia a Cincinnati un brutto muso
perché beva di vino in più riprese,
tradet titoli al giorno stesso, illuso:
Cusaco bene gli nati, il poterino
ne berrà... dieci d'acqua e tre di vino?

Presso Land, in Ischia, hanno scovato
degli antichi sorvegliati in granito,
entro i quali ogni schietto al suo lato
ha un bastone nodoso ed appuntito
Eron feroci assai quei primitivi
tedesi, almeno, d'armar sono i cavi?

In Birmania non s'usan le combati
e colui che ricorre agli stracini,
in mancanza d'oggetti più venali
impugna maglia, fili, nomi e bambini
Se ci fosse anche qui questa licenza
unpagherai mia successa d'argento?

C'è nella terra milien del Fuoco
un popolo che al mondo è un'eccezione:
sa contar fino a tre, vive di poco,
non ubbidisce al solito stregone
Oh, se trovassi un'anima cortese
che potesse spallarmi a quel paese?

Arrestano a Istanbul un ottomano,
il quale, inconsciamente (e n'è pentito),
schiava un diplomatico egiziano
perché portava il fez, ormai bandito
Dove si vede che lanciare un fischio
contro un qualsiasi... foz è spesso un
rischio?

In base a certi calcoli recenti,
sembra che il Sole, sotto disinganni,
batterà ancor sul cranio dei viventi
per centodieci e più miliardi d'anni
Io non l'invidio e grido a cuor contento
auguri, Sole, e buon divertimento?

ALBERTO CAVALIERE

Un utile regalo ai vostri famigliari?

Offro una comodità e regala altrettanto.

"SOL SANAS", Originale Frontini
e dando la possibilità di avere sempre e disporre
un mezzo realmente efficace per conservare la salute
e prevenire molte malattie, dovendo il bambino
e le bellissime di Tutti i Capi.

Moltiplici meriti per Milano

Chiedo illustrazioni alla fabbrica Apparecchio Raga 2
ad Ettore-Bianchi: FRONTINI ALFONSO, MI-
LANO, via L. Canova 12, telefono 91.213, im-
piante e vendita presso la Ditta Alinari Radio
Pavia Lodovico, telefono 69.701



COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quel d'oro, il pennino **'PERMANIO'** mantiene allora **'OMAS'**, il primato di stilografica di classe.

Lucens

imento della sua più bella nave: rindandoci ai tempi della contesa oceanica, è necessario pensare che l'Inghilterra aveva conquistato il "nastro azzurro" nel 1897 col *Mauritania* (21.000 tonnellate) alla velocità media oraria di 25,2 miglia e lo aveva detenuto fino a quando, nel 1900, il *Bremen* non riuscì a toglierglielo: fu un giorno nero quello, per la marina mercantile britannica, la quale vedeva la sua supremazia andare a rotoli, in quanto era in una situazione così critica che era impossibile mettersi di buona lena e studiare un piano tecnico atto a risolvere le sorti. Dopo, venne la vittoria dell'Italia col *Rex* e poi ancora quella francese col *Normandie* e intanto si profilava la nuova competizione italiana col modernissimo supercolosso *Conte di Savoia*: la marina mercantile inglese era mortuata in quanto, assente da tutte queste contese che hanno ripercuotersi internazionali di vanto ripercuotersi portate. Opinione pubblica.

perrebbe solo il 13 per cento del suo peso per il macchinario e lascerebbe il 44 per cento al carico utile, mentre navigando a 22 nodi il macchinario invaderebbe già il 21 per cento ed il carico si ridurrebbe al 33 per cento: alla velocità, poi, di 24 nodi, le macchine occuperebbero il 39 per cento ed il carico utile sarebbe soltanto pari all'11 per cento. Queste sono cifre piuttosto indicative, s'intende, ma tali da far pensare: ecco perché le navi più veloci debbono essere enormi, vere città galleggianti, poiché se il carico pesante si riduce all'otto o al dieci per cento, è necessario appunto che il dislocamento sia elevato altrimenti in valore assoluto si finisce per trasportare ben poco ed allora l'impresa non rende più, anche se i prezzi possono essere fatti salire molto data la comodità che si offre. Pensate, quando gli inglesi misero in costruzione l'ultimo loro supertransatlantico spensero ben più di un miliardo di lire per battere l'immediato rivale di circa mezzo nodo, vale a dire meno di un chilometro all'ora: il più dunque essere facili profeti e dire che anche dopo la guerra questa corsa alla velocità non sarà più fatta, poiché antieconomica e di cuiurerà il lusso e si daranno agli al passeggeri, ma la velocità del trasporto verrà tenuta ad un ragionevole limite di soddisfazione per chi viaggia e di remunerazione per chi gestisce l'impresa.

NOTIZIE VARIE

* Giorni or sono un uomo vestito della sola camicia si ritrovò l'attenzione dei passanti di una via del Faubourg St. Martin e naturalmente anche quella, meno benevola, dei questurati. Portato al commissariato di polizia si scoprì che nell'interno della camicia, unico indumento del meticcato, si trovavano cucite ben 12 mila franchi in biglietti di banca. La camicia era letteralmente foderata di banconote. Interrogato sulla provenienza di tanta ricchezza il signor Jean Bonenfant, transatlantico, ha dichiarato di averla vinta alle corse.

Narschino di Zara
Luxardo

giornali e ambienti armatoriali si allarmarono per questo stato di cose e incitavano il Governo a prendere iniziative e per cogliere la sfida lanciata dai paesi occidentali si dovette arrivare ad una intesa tra le due maggiori compagnie di navigazione per mettere in costruzione da qui il *Queen Mary* da 21.000 tonnellate che viene nel 1935 e poi il *Queen Elizabeth* da 25.000 tonnellate, varato nel 1932, che poté anch'esso strappare la vittoria oceanica.

La contesa poi, finì in perché la guerra era nell'aria, ma rindandoci ora a tutte queste cose, molti insegnamenti possono essere tratti. Anzitutto una considerazione si era imposta subito ed era l'alto costo delle forti velocità oceaniche: per correre veloci sull'acqua occorrono enormi apparati motori e di conseguenza diviene necessario crescere col tonnellaggio della nave per poter avere un certo margine assoluto di capienza, ossia di possibilità di trasportare persone, che sono quelle che pagano e che rendono l'utile all'impresa. Rendiamocene conto pensando che il "nastro azzurro" venne conquistato nel 1923 con un vapore da 1775 tonnellate (nodi 23,3) poi nel 1930 con uno tonnellato (nodi 24) indi nel 1907 con 21.000 tonnellate (nodi 25,2) e poi col *Bremen* da 25.000 tonnellate col *Rex* da 11.800 col *Normandie* da 29.800 e finalmente col *Queen Elizabeth* da 23.000 tonnellate. Gli apparati motori erano tali da sviluppare 85.000 CV nel *Bremen*, 120.000 CV nel *Rex*, 160.000 nel *Normandie* e 220.000 nel *Queen Elizabeth*: dove si sarebbe mai andati a finire continuando nella contesa? Pensate, da queste cifre, che cosa costava praticamente l'alta velocità in mare una stessa nave (vale a dire una nave di una data stazza) per toccare appena 13 nodi occuperebbe già il 21 per cento ed il carico si ridurrebbe al 33 per cento: alla velocità, poi, di 24 nodi, le macchine occuperebbero il 39 per cento ed il carico utile sarebbe soltanto pari all'11 per cento. Queste sono cifre piuttosto indicative, s'intende, ma tali da far pensare: ecco perché le navi più veloci debbono essere enormi, vere città galleggianti, poiché se il carico pesante si riduce all'otto o al dieci per cento, è necessario appunto che il dislocamento sia elevato altrimenti in valore assoluto si finisce per trasportare ben poco ed allora l'impresa non rende più, anche se i prezzi possono essere fatti salire molto data la comodità che si offre. Pensate, quando gli inglesi misero in costruzione l'ultimo loro supertransatlantico spensero ben più di un miliardo di lire per battere l'immediato rivale di circa mezzo nodo, vale a dire meno di un chilometro all'ora: il più dunque essere facili profeti e dire che anche dopo la guerra questa corsa alla velocità non sarà più fatta, poiché antieconomica e di cuiurerà il lusso e si daranno agli al passeggeri, ma la velocità del trasporto verrà tenuta ad un ragionevole limite di soddisfazione per chi viaggia e di remunerazione per chi gestisce l'impresa.

Concedetevi le foglie

Comincia la stagione che minaccia la vostra salute, i raffreddori sono all'ordine del giorno. Benché il raffreddore rappresenti soltanto una leggera indisposizione, non deve essere trascurato per le complicazioni che, possono derivarne. Per evitare ogni malanno, se volete un rimedio sicuro ed efficace, prendete ai primi sintomi le Compresse di

ASPIRINA



Aspirina, Merck & Co. S.p.A. - Milano

Lilial
ACQUA DA TAVOLA
che bere Lilial guadagna
10 anni di vita
ACQUA DA TAVOLA
DALL'1870
ACQUA DA TAVOLA
ACQUA DA TAVOLA
ACQUA DA TAVOLA

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

STORIA ILLUSTRATA DELLA LETTERATURA ITALIANA

SCRITTA DA UN GRUPPO DI STUDIOSI

VOLUME PRIMO

a cura di

ETTORE ALLODOLI - GIULIO BERTONI - MARIO CASELLA -
ALBERTO CHIARI - SILVIO D'AMICO - GIORGIO FLORES -
EUGENIO GIOVANNETTI - PIERO MISCIATTELLI - FERDI-
NANDO NERI - ANTONIO PANELLA - UGO E. PAOLI -
LUIGI SALVATORELLI - NATALINO SAPEGNO - ALFREDO
SCHIAFFINI - PIO SCHINETTI - GIUSEPPE TOFFANIN -
FRANCESCO TORRACA

CONTIENE:

LE ORIGINI
IL DUGENTO
IL TRECENTO
IL QUATTROCENTO

Volume in-folio, di 392 pagine, con 329 illustrazioni. Rilegato in mezza pelle L. 250 netto

NOVITÀ «VESPA»

STUPARICH GIOCHI DI FISIONOMIE

PROSE

In questi studi e profili l'autore di *Ritornellato* svela i suoi modi di penetrare la creatura umana. Una osservazione attenta, senza soste, impegnata alla scoperta delle più complesse verità e dei più riposti regni della psiche, è messa al servizio di un'arte sensibilissima, capace di cogliere i toni più dimessi come le rispondenze più impensate nel campo della vita personale. Ne risultano scorci audaci, analisi nuove e profonde, luci e ombre dell'anima mobile, figure e caratteri. Sotto l'apparenza d'una multiforme individualizzazione, ispirata sopra tutto a criteri estetici, si cela un vero e proprio metodo di pensiero e d'approfondimento analitico, con il quale questo libro d'un artista e narratore di grande successo porta un notevole contributo alla fisionomistica moderna, intesa come una conoscenza viva e dinamica dell'uomo.

«Vespa» - rossa

Lire 20 netto

DE AGAZIO TERRAMATTA

ROMANZO

«Romanzo di guerra, dell'altra guerra europea, o, per esser più precisi, pittura, vivace, intensa, ricca di colore, di ciò che in margine al conflitto accade in un modesto borgo calabrese, fra gente del popolo che, a poco a poco, ha visto partire per il fronte i suoi figli migliori, che ogni tanto subisce il tormento di un lutto nuovo e, quasi integralmente in gramaglie, continua a vivere stentatamente la propria vita fatta di piccole e di grandi miserie, di gioie fosche e di acerbissimi dolori».

Romanzo «forte», impegnato di verismo, ma spesso, animato da un voffio di poesia, specie là dove l'autore interpreta l'anima del generoso popolo di Calabria».

Nuovo Giornale

«Vespa» - rossa

LECTOR

Lire 20 netto

BRUNNGRABER LA GUERRA DELL'OPPIO

ROMANZO

Libro singolare, questo del Brunngraber: con al centro la figura di un uomo politico cinese nel secolo diciannovesimo, Cium-Il, sul quale l'Imperatore fece cadere la colpa della sconfitta del 1841 nella *Guerra dell'oppio* che l'avidità inglese aveva voluta e che soltanto nel 1860 doveva aver termine. Si firmò allora quella pace di Pechino, in seguito alla quale l'oppio fu dichiarato oggetto di libero traffico.

Con uno stile limpido e vigoroso, egregiamente realizzato da Bruno Duxati in lingua italiana, il Brunngraber ha scritto pagine stupendamente vive e umane, nelle quali il lettore può rivivere gli anni di passione che la Cina visse nel tentativo, purtroppo vano ma non per questo meno eroico, di sottrarsi all'avevelamento che la rapacità britannica le andava sistematicamente imponendo.

«Vespa» - blu

Lire 20 netto

G A R Z A N T I

CASA DI CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE" COMM. MARIO SARTORI SCIATICA • ARTRITE • REUMATISMI

ROMA - Via Pompeo Magno 14
TELEFONO 35.823

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553
TELEFONO 22.946

PER SENTITO DIRE

Uno dei nostri quotidiani più seri e meglio informati elenca alcuni dringhiosi sistemi di separazioni coniugali in uso presso certi popoli.

In tutti i paesi del mondo, quando un matrimonio riesce male assortito, si ricorre, dove non sia ammesso il divorzio, alla separazione. E le vie per giungere sono svariatissime: da quelle laboriose e complicate attraverso pratiche giudiziarie a quelle rapidissime e semplicistiche dei popoli primitivi. Per esempio, presso gli eschimesi dell'Alaska l'uomo che voglia dividersi dalla moglie abbandona la casa senza giustificato motivo restandone assente per cinque giorni. Il giorno che scade dei termini, capisce il significato dell'assenza del marito e, raccolte le proprie robe, lascia l'abitazione coniugale.

Ancora più semplice è l'usanza in vigore nel Turkestan: quando la moglie di un turcomanno chiede al marito il permesso di uscire di casa e il coniugale risponde con un «va» asciutto asciutto, senza aggiungere dei rituali, capisce, «forse presto», allora la donna comprende che essa è di troppo in casa e se ne va per sempre.

Un «maraggi» indiano, quando vuol far capire a una moglie che ne ha abbastanza di lei, pronuncia queste fatidiche parole, anzi, questa fatidica parola: «Talaki», ripetuta due volte, e alla donna non rimane che andarsene, sia pure dopo aver riscosso una congrua indennità di licenziamento.

I sistemi citati sono, indubbiamente, molto originali, ma non si può negare che anche quello usato tempo addietro da uno studente torinese non è meno spicco ed ha anche il pregio della originalità. Ve lo raccontiamo, o meglio lo riportiamo alla vostra memoria, per il caso che vi sia accaduto di leggere la notizia su qualche giornale, senza aggiungere niente di nostro.

Il signor Pietro B., nato a Torino trent'anni fa da un uomo benestante, è forse un po' leggero e intemperante, ma certo non dev'essere un cretino: gli basta a dimostrarlo intelligente il fatto che a trent'anni è uno studente.

Comunque, l'avventura singolare, della quale fu appunto il signor Pietro protagonista qualche tempo addietro, sta, senza dubbio alcuno, a dimostrare con ogni sia piuttosto disinvolto ed abile delle idee: vuol dir già molto.

Gli accadde questo: un giorno prese fuoco per una giovanissima sartina;

la chiese in moglie. Maria era carina, ma presto si mostrò (e che per poco il matrimonio non andò per aria) bisbetica, scontrosa, autoritaria.

Luna di miele a Napoli. Tornati, affron gli sposi un bel trattamento nel nuovo nido. Pietro è assai contento; ma all'improvviso dice aggraviato: «Se permettete... bando alle etichette! — lo mi vado a comprar le sigarette».

Mezz'ora, un'ora, due... L'attesa è vana più non ritorna il giovane marito: continui in via visto più da quando è uscito (ed è passata qualche settimana). Che qualche brutta l'abbia messo sotto? Non crede: ha delle idee quel giovanotto...

Sepesi, o Pietro, come si comportando... e quante volte quest'idea mi coglie! E penso di rivolgermi a mia moglie, con un sorriso subdolo, dicendo: «Se Vostra Signoria me lo permette... (mettete, vado a comprarmi anch'io le sigarette...)».

un Rabarechina Bergia
Aperitivo composto di RABARBARO ELISIR CHIRAZ BERGIA TORINO

BOTTEGA DEL GHIOTTONI IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA DELLA MASSAIA. - Prendete 300 gr. di fagioli freschi e fate bollire in circa un litro e mezzo di acqua. In un altro tegame mettete un piccolissimo pezzo di lardo, oppure burro, e cinque o sei pomodori pelati. Ricoprite con poca acqua e fate cuocere lentamente a fuoco molto basso. Quando vedrete i pomodori disfatti, attivate il fuoco e rosolate i pomodori con un paio di cipolle tritate ed un mazzetto di prezzemolo pure tritato. Se sarà necessario, aggiungete un altro po' di grasso per farle andare bene pomodoro e cipolla. Intanto saranno coti i fagioli. Versateli nel tegame dove stanno cuocendo i pomodori col trito di erbe, e lasciate cuocere mezz'ora circa. Se volete dare una pavenza raffinata a questa zuppa potete passare tutto al setaccio, ma anche così, è squisita e non ha certo consumato molto condimento!

PIATTO D'ERBE ALLA LUCANA. - Sbucciate 300 gr. di cipolle, tagliatele in sottili anelli, e mettete in un tegame contenente un poco d'olio d'oliva. Quando le cipolle saranno diventate ben colorite, uniti due mazzettini tagliati a dadini, tre peperoni gialli tagliati a fette, tre pomodori ai quali avrete levato la pelle ed i semi, (i pomodori saranno tagliati a pezzetti) e due spicchi d'aglio. Unite una mazzetta di prezzemolo e basilico (in uguale quantità) ben tritati. Copertele con sale quanto basta e proseguite la cottura a fuoco regolare e tegame scoperto per venti minuti. Servite in un piatto fondo circondato da crostini di pane o fruttelle di raso.

OCA ALLE CASTAGNE. - Fate una scrupolosa pulizia a questo prezioso animale, e lavatelo (il gatto) nel grasso che potrete conservare a lungo o vi servirà di condimento in molte occasioni. Levate il fegato ed il precie, e metterli in una tazzina di marsala, dove li lascerete a macerare per almeno 12 ore. Lessate un kg. di castagne, e pelatele mentre sono calde: anche ancora (è il sistema migliore per pelarle) poi subito ri-

mettete al fuoco per completare la loro cottura. Possibile tenete bontà di conservare le castagne intere. Appena sono tenere e ben cotte, mescolate: il fegato dell'oca tagliata a pezzettini, salate, mettete un pizzico di pepe, ed irrorate col marsala rimasto nella tazzina. Con questo riempite l'oca, riciccolando poi perfettamente. Se avete poche castagne, oppure se il fegato ed il precie sono piccoli, potete adoperare due mele pelate e tagliate a dadini, per ricoprire l'oca. Ma le castagne ed il fegato imbevuto di marsala gli danno un sapore tutto speciale e squisito.

Mettete l'oca in un tegame di terra cotta se la fate cuocere sul fuoco, se invece la fate cuocere il forno mettetela in un tegame di metallo. Nel due casi, irrorate con un goccio di marsala, mettete sale e pepe in grana, un mazzetto di odori, e pungete energicamente col forchettoni affinché ne esca un poco di uovo. Quando la vedrete uscire chiaro dal fegato, è segno che l'oca è cotta. Generalmente ci vogliono due ore per questa cottura. Tagliatela e ricompletatela sul piatto di portata, sgrasate il uovo rimasto nel tegame (il quale è sempre troppo grasso) passatelo al colino e servitelo nella saliera. Guarnite l'oca con una coroncina di castagne che avrete messe da parte prima di farle.

DOLCE FINLANDESE. - Ci vogliono delle mele, belle e sane. Un kg. per tre persone. Pelatele, levate i semi, tagliatele in quattro e fatele cuocere in pochissima acqua, proprio quel poco che occorre perché non attaccino al fondo. Copertele con poco (pochissimo) zucchero in polvere.

Spalmate di burro uno stampo liscio e copertele le pareti con baciotti grattugiati. Baciotti? dite... Eh già, i baciotti che si possono avere di questi tempi... quelli di tersera, oppure le ciambelle che vi fa la vostra fattoria con un avanzo (quando viene ad avanzare) della farina con la quale fa il pane. Oppure, considerate «baciotti» qualunque delle molte torte che si possono fare, e mescono benissimo, con le varie «farine vegetali» o «vegetine» attualmente in commercio. Insomma, arrangiatevi. Mettete uno strato di mele, uno di baciotti frantumati. Preparate la superficie con qualcosa di pesante, poi irrorate con due cucchiai di latte caldo (caldo non significa bollito) e 40 gr. di burro fuso. Mettete a forno moderato per circa un'ora e mezza, poi lasciate freddare prima di sformare. Un tempo si serviva ricoperto di panna montata. Oggi si potrebbe ricoprirlo di «pannafrutto». Con o senza, è squisito.

BICE VISCONTI

PRANZO

Zuppa della Massaia
Piatto d'Erbe alla Lucana
Oca alle Castagne
Dolce finlandese

Vino: Mottarosso di Calabria

La vera FLORELINE
Tintura delle capsule eleganti
Bastevole ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il trionfante e la bell'età l'auspicio. Oppure, gradualmente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, frasca di vetro, L. 15 - azito.
Dro. in Torino: Farm. del Dott. BUGNO, Via Berthelotti, 14.
Lecce: M. Frattolli, Farm. di Torino, 2, 3000 del 1913.

PASTINE GLUTINATE PER GRUBINI ED IMBELLITI
GLUTINATE (montate a mano) 250g. confezionate D. M. 178 1913 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

ROSSO GUIZZO

(TIPO G)

Modello Jusso L. 30 - Medio L. 20 - Piccolo L. 450

Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO



**Devi preferire la
sciarpina di seta pura
a quella di lana perchè:**

- 1) è più elegante.
- 2) ha più durata.
- 3) infagotta meno.
- 4) non si tarna.
- 5) tiene ugualmente caldo.
- 6) autarchica al cento per cento.

cravatte • sciarpe

Scarpino

"le più belle del mondo."

Fornitore della Casa di S. A. R.
il Principe di Piemonte.

TORINO - Via Roma 108
TORINO - Via Roma 307
TORINO - Piazza Carlo Felice 57
TORINO - Via Cernaia 22
TORINO - Piazza Castello 40
TORINO - Via Roma 775
TORINO - Piazza Castello 19
MILANO - Via Tommaso Grossi 4
MILANO - Via Delfini 11
MILANO - Piazza Duomo 23
MILANO - Corso Buenos Aires 17
BRESCIA - Via 10 Giorni 75 r
VERONA - Via Mazzini 69

IN VENDITA SOLTANTO NEI NOSTRI NEGOZI DI:

VERONA - Via Mazzini 39
PADOVA - Via S. Canziano 1
VENEZIA - Mercerie Orologio 349
VENEZIA - Mercerie S. Giuliano 107
VENEZIA - Lido, S. M. Elisabetta 25
VENEZIA - Piazza San Marco 150
VENEZIA - Mercerie Orologio 259
VENEZIA - San Marco 1209
TRIESTE - Passo S. Giovanni 1
TRIESTE - Piazza Ciano 3
BOLOGNA - Via Indipendenza 2
BOLOGNA - Via Rizzoli 4
BOLOGNA - Via Rizzoli 18
RICCIONE - Via Cacciarini 15
S. A. B. I. - Corso Vittorio Eman. 54
CATANIA - Via Enea 180

PALERMO - Via Ruggero Settimo 38
PALERMO - Via Maqueda 296
NAPOLI - Via Roma 23
NAPOLI - Piazza Teatre Trento 37
NAPOLI - Via Roma 72
ROMA - Corso Umberto 152
ROMA - Via del Tritone 61
ROMA - Via Cesare Battisti 134
ROMA - Via Arenula 43
ROMA - Corso Umberto 401
ROMA - Corso Umberto 237
ROMA - Via Vittor Veneto 110
ROMA - Via Ottaviano 8
ROMA - Via Merulana 9
ROMA - Via Nazionale 62

Fornitore della Casa di S. A. R.
il Principe di Piemonte.

ROMA - Via Volturno 35 b
ROMA - Via Cola di Rienzo 174
ROMA - Via Po 2
FIRENZE - Via Roma 2
FIRENZE - Via Martelli 12
FIRENZE - Via Calzaioli 82
FIRENZE - Via Calzaioli 6
FIRENZE - Via Speciali 6
GENOVA - Via XX Settembre 206
GENOVA - Via XX Settembre 131 r
GENOVA - Piazza De Ferrari 13 r
MONTECATINI - Piazza Umberto I. 15